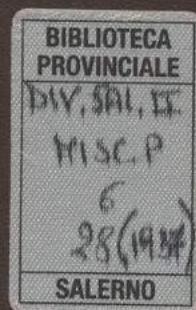


SALERNUM

Anno III - N. 1

Marzo XVII.

RIVISTA MENSILE DELL'IST.
FASCISTA DI CULTURA



DIV. SAL. II MISC. P 6 28 (1937)

BIBLIOTECA PROVINCIALE
DIV. SAL. II
MISC. P
6 28 (1937)
SALERNO

SALERNO



Rassegna dell'azione fascista nel Salernitano
a cura della Sezione Prov. dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista

Anno III
N. 1

Direttori: L. GAZZANO - A. MARZULLO
Segretario di Redazione: V. PANEBIANCO

Marzo XVII

SOMMARIO

<i>Il Discorso della Corona per l'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni</i>	Pag. 3
<i>Il Discorso del DUCE agli Squadristi per la celebrazione del Ventennale del Fascismo</i>	» 6
V. SPAZIANTE — La "La Carta della Scuola",	» 11
L. DE ANGELIS — La Casa Littoria di Salerno	» 17
A. MARZULLO — La Scuola di Ceramica a Vietri sul Mare	» 23
A. R I Z Z O — Aspetti e problemi dell'agricoltura salernitana sui piani dell'autarchia	» 28
G. J E M M A — Origine ed importanza della bieticoltura in Italia. La coltivazione della bietola nel Salernitano	» 50
C. DE MARTINO — Autarchia nel campo del tabacco: la "S. A. I. M.",	» 61
<i>Problemi di economia turistica — Amalfi</i>	» 66
<i>Il passaggio del DUCE da Salerno</i>	» 78
<i>Notiziario</i>	» 79

Direzione e Amministrazione: SALERNO — Casa del Fascio (Palazzo Santoro)

ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. 20,00
Ai soci dell'Istituto di Cultura Fascista " 5,00
Un fascicolo separato " 2,00

IL DISCORSO DELLA CORONA

PER L'INAUGURAZIONE DELLA CAMERA
DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Signori Senatori, signori Consiglieri nazionali!

La XXIX Legislatura è passata alla storia per il grande evento realizzatosi fra l'ottobre del 1935 e il maggio del 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero.

Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione della virtù del nostro popolo, del valore dei nostri soldati, i quali, guidati da capi insigni, non potevano mancare al loro compito.

La conquista dell'Impero non poteva non avere una influenza determinante nelle direttive della politica estera. Le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che ormai sopravvive a se stesso per forza d'inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo. (Scroscianti applausi).

Fra le grandi Potenze europee è con la Germania che il mio Governo ha stabilito dall'ottobre del 1936 più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale. Questi rapporti, che vengono globalmente definiti col termine Asse Roma-Berlino, si sono, in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due popoli, successivamente allargati in più ampie intese attraverso un Patto che li congiunge con Tokio, Budapest e il Manciukuò.

Riconosciuta finalmente la nuova realtà africana fu possibile addivenire ad accordi con la Gran Bretagna ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromessa.

— Gli accordi del 16 aprile, il cui raggio d'azione si estende su tutti i settori extra-europei concernenti i due Paesi, hanno creato le condizioni perchè la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda.

Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio Governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo ha fissato in una nota ufficiale del 17 dicembre scorso quali sono le questioni che dividono in questo momento i due Paesi.

E' con grande interesse che il popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna, non solo perchè vi hanno partecipato valorose formazioni di legionari italiani, ma perchè è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del suo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alle sue grandi forze materiali e morali. (Vivi scroscianti applausi).

Spagna e Italia non hanno fra di loro alcuna antitesi di interessi. Possono quindi collaborare insieme sulla scala più vasta possibile.

Per mettere in valore le risorse del suo Impero, l'Italia, pur non cullandosi nelle illusioni della pace perpetua, desidera che la pace duri il più a lungo possibile. A tale scopo, cioè a quello di conservare la pace per noi e per tutti, deve essere orientata la preparazione delle nostre Forze Armate.

Molto è stato fatto, ma molto di più si dovrà fare, perchè i nostri armamenti non siano per quantità e per qualità, tanto in cielo come in terra e in mare, inferiori a quelli degli altri. Quanto agli uomini, l'Italia non ha preoccupazioni; quanto al loro morale, può essere orgogliosa. Nell'atmosfera del Regime e con la Premilitare affidata alla G. I. L. i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

Le spese di carattere eccezionale sostenute per la guerra d'Africa hanno imposto sforzi straordinari alle finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato. Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea: l'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze come su quelle di tutti i Paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile di indipendenza economica, « conditio sine qua non » di quella politica.

La lotta per l'autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre mag-

giore dell'agricoltura, con l'industria, con i lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree e con la stabilità della nostra divisa: stabilità legata all'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Sono sicuro che il mio Governo, stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gli istituti corporativi, la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato, raggiungerà le mete che si è prefisse.

Connesso all'autarchia necessaria della nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione delle nostre scuole, alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di 2 miliardi.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che inauguro oggi, discuterà le leggi singole in base alla Carta della Scuola e assieme al Senato del Regno risolverà tale delicato problema, tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Varrà, come sempre, la massima che la giustizia è il fondamento dei regni e la vera base dell'ordine pubblico. Il nuovo Codice penale e quello di Procedura penale sono stati collaudati dalla esperienza; altrettanto accadrà per quelli in formazione, fra i quali particolarissima importanza assume il Codice civile, specie nella sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi afferenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il Regime ha dato sin dall'inizio le sue più costanti energie.

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori Senatori, signori Consiglieri nazionali!

L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalla sempre più profonda coscienza unitaria nazionale, temprata alle dure prove della guerra e ai compiti non meno ardui della pace.

23 marzo XVII.

IL DISCORSO DEL DUCE

AGLI SQUADRISTI PER LA CELEBRAZIONE
DEL VENTENNALE DEL FASCISMO

Camerati della Vigilia,

Squadristi fedeli della prima e di tutte le ore!

E' con emozione profonda che a venti anni di distanza dalla fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, io vi dirigo la parola, mentre, guardandovi fermamente negli occhi, io rivedo tante giornate che abbiamo vissute insieme, liete, tristi, tempestose, drammatiche, ma sempre indimenticabili.

Il 23 marzo del 1919 noi innalzammo la bandiera nera della Rivoluzione Fascista anticipatrice del rinnovamento europeo.

Attorno a questa bandiera si raccolsero le vostre squadre formate da veterani delle trincee e da giovanissimi decisi tutti a marciare contro Governi imbelli e contro teorie orientali dissolvitrici, per liberare il popolo dal nefasto influsso del mondo ottantanovesco.

Attorno a questa bandiera caddero combattendo da eroi, nel significato più romano della parola, migliaia di camerati, nelle strade e nelle piazze d' Italia, in terra d' Africa e di Spagna, camerati di cui la memoria è sempre viva e presente nei nostri cuori. (Applausi vivissimi).

Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della vigilia (dalla folla si grida: « nessuno! »), ma gli uomini delle Squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare. (Dalla folla si grida: « Mai! »).

Può darsi che qualcuno nel frattempo si sia posto a sedere; ma gli uomini delle Squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sul camion, come facevate nelle spedizioni di un tempo. (« Sì sì »).

L'uomo delle Squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane, che la Rivoluzione non è finita, ma dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali è appena incominciata.

Io lascio ad altri il compito di stabilire un consuntivo della nostra fatica. In questo primo Ventennale del Fascismo, il consuntivo è gigantesco. Quello che abbiamo fatto è destinato a rimanere e rimarrà nei secoli.

Nè mi attardo a raffrontare quello che era l'Italia del 1919 delusa, inquieta, disordinata, infettata di bolscevismo come una Nazione non vittoriosa ma vinta, e l'Italia del 1939 compatta, disciplinata, creatrice, guerriera, imperiale. (Acclamazioni).

Ma varrebbe forse la pena di ricordare quante volte lo spaccio demoplutocratico della menzogna trionfante, quante volte ha annunciato ai greggi oramai dispersi delle sue pecore abbrutite la prossima, la imminente, la certissima rovina dell'Italia Fascista (dalla folla si fischia) perchè si era dissanguata in Africa e ancora di più in Spagna e aveva quindi urgente bisogno di un prestito che naturalmente non poteva essere che britannico. (Fischi prolungati).

Come è vero, come è veramente vero che questa Italia Fascista è ancora sconosciuta, nell'epoca della radio, come la più lontana e remota regione della terra.

Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo. E lo faremo, perchè la mia volontà non conosce ostacoli e perchè il vostro entusiasmo e il vostro spirito di sacrificio sono intatti.

Voi non siete la mia guardia del corpo, voi siete soprattutto e volete essere la guardia del corpo della Rivoluzione e del Regime Fascista. (Acclamazioni e grida: « Duce ! Duce ! »).

Camerati Squadristi !

La vostra adunata, che è la manifestazione culminante della celebrazione del Primo Ventennale del Fascismo, ha luogo in un momento serio della vita europea.

Noi non ci facciamo e non ci faremo prendere da quella che oramai è conosciuta come la psicosi di guerra, miscuglio di isterismo e di paura. La rotta della nostra navigazione è definita e i nostri principii sono chiari: voi li ascolterete con tutta l'attenzione e la discrezione necessarie.

Primo: per quanto i pacifisti di professione siano individui particolarmente detestabili e per quanto la parola pace sia oramai un poco logorata

dal soverchio uso e suoni equivocamente come le monete false, per quanto sia noto che noi considereremmo la pace perpetua come una catastrofe per la civiltà umana, noi consideriamo che sia necessario un lungo periodo di pace per salvaguardare nel suo sviluppo la civiltà europea.

Ma, per quanto ancora di recente sollecitati, noi non prenderemo iniziativa alcuna, prima che i nostri sacrosanti diritti siano stati riconosciuti.

Secondo: il periodo dei giri di valzer, se mai vi fu, è definitivamente chiuso. Il solo ricordarlo è offensivo per noi e per tutti gli Italiani.

I tentativi di scardinare o di incrinare l'Asse Roma-Berlino sono puerili. L'Asse non è soltanto una relazione fra due Stati: è un incontro di due Rivoluzioni che si annunciano in netta antitesi con tutte le altre concezioni della civiltà contemporanea.

Qui la forza dell'Asse e qui sono le condizioni della sua durata. (Acclamazioni prolungatissime).

Ma poichè in ogni Nazione c'è sempre un'aliquota di emotivi superficiali, che qualche volta mettono in vacanza la ragione, io sono qui a dichiararvi nella maniera più esplicita che quanto è accaduto nell'Europa Centrale doveva fatalmente accadere. Vi dichiaro che, se le grandi democrazie piangono amaramente sulla fine prematura ed alquanto inonorata di quella che fu la loro più cara creatura, questa è un'ottima ragione per non associarsi alle loro lacrime più o meno decenti.

Aggiungo che se il problema viene messo sul piano della morale, nessuno, dico nessuno, ha il diritto di scagliare la prima pietra, come la storia antica e moderna di Europa abbondantemente dimostra.

Dichiaro che quando un popolo che aveva moltissimi uomini e immensi arsenali di armi non è capace di un gesto, ciò dimostra che esso è maturo, arcimatturo per il suo nuovo destino. (Acclamazioni).

E infine dichiaro che se avvenisse la vagheggiata costituzione di una coalizione contro i regimi autoritari, questi regimi raccoglierebbero la sfida e passerebbero alla difesa e al contrattacco su tutti i punti del globo. (Applausi prolungatissimi).

Terzo: Nel mio discorso di Genova io parlai di una barricata che separava l'Italia dalla Francia. Questa barricata può considerarsi abbastanza demolita, e fra qualche giorno, forse fra qualche ora, le magnifiche fanterie della Spagna Nazionale daranno l'ultimo colpo e quella Madrid, dove le sinistre attendevano la tomba del Fascismo, sarà invece la tomba del comunismo.

Noi non chiediamo il giudizio del mondo, ma desideriamo che il mondo sia informato.

Orbene: nella Nota italiana del 17 dicembre del 1938 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani nei confronti della Francia: problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisi, Gibuti, Canale di Suez. (Altissime e prolungatissime acclamazioni).

Il Governo francese è perfettamente libero di rifiutarsi anche alla semplice discussione di questi problemi, come ha fatto sin qui attraverso i suoi troppo reiterati e troppo categorici « giammai ». (Fischi altissimi). Non avrà poi a dolersi se il solco che divide attualmente i due Paesi diventerà così profondo che sarà fatica ardua se non impossibile colmarlo. (Applausi prolungatissimi). Comunque si svolgano gli eventi, noi desideriamo che non si parli più di fratellanze, di sorellanze (si ride) di cuginanze e di altrettante parentele bastarde, poichè i rapporti fra gli Stati sono rapporti di forza e questi rapporti di forza sono gli elementi determinanti della loro politica. (Acclamazioni altissime).

Quarto: geograficamente, storicamente, politicamente, militarmente il Mediterraneo è uno spazio vitale (la moltitudine grida: « E' nostro! ») per l'Italia e quando diciamo Mediterraneo vi includiamo naturalmente anche quel golfo che si chiama Adriatico e nel quale gli interessi dell'Italia sono preminenti, ma non esclusivi, nei confronti degli Slavi, ed è per questo che da due anni vi regna la pace. (Applausi).

Quinto, ultimo, ma fondamentale e pregiudiziale: bisogna armarsi. (Acclamazioni). La parola d'ordine è questa: più cannoni, più navi, più aeroplani. A qualunque costo (la moltitudine urla con una sola voce: Sì!), con qualunque mezzo, anche se si dovesse fare tabula rasa di tutto quello che si chiama la vita civile. (Acclamazioni). Quando si è forti si è cari agli amici e si è temuti dai nemici. (Approvazioni).

Dai giorni della preistoria un grido ha valicato le onde dei secoli e la serie delle generazioni: guai agli inermi!

Camerati Squadristi!

La gloriosa Camicia Nera con la quale abbiamo combattuto e combatteremo (gli squadristi urlano: « Sì, sì! ») si adorna oggi di un piccolo distintivo del quale dovete essere particolarmente orgogliosi: un distintivo colore rosso, colore di quel sangue che siamo disposti a versare, nostro e altrui (gli squadristi urlano ancora: « Sì! sì! ») quando siano in gioco gli interessi dell'Italia e del Fascismo. Questa è la vostra giornata, la vostra grande giornata. (Dall'enorme massa degli squadristi si urla: « E' la Tua,

Duce! »). *Col vostro coraggio, col vostro sacrificio, con la vostra fede avete dato un impulso potente alla ruota della storia.* (Gli squadristi gridano al Duce: « Sei stato Tu! »). *Ora io vi domando: desiderate degli onori?* (Gli squadristi rispondono con una sola voce: « No! ») *Delle ricompense? La vita comoda?* (Gli squadristi rispondono, ad ogni domanda, con un potentissimo: « No! »). *Esiste per voi l'impossibile?* (Gli squadristi urlano ancora con una sola voce, un altissimo: « No! »). *Quali sono le tre parole che formano il nostro dogma?* (La moltitudine scandisce le tre parole: « Credere! obbedire! combattere! »).

Ebbene, camerati, in queste tre parole fu, è e sarà il segreto di ogni vittoria.

dal Foro Mussolini, il 26 marzo XVII.

LA « CARTA DELLA SCUOLA »

Il Gran Consiglio del Fascismo, con la dichiarazione del 15 febbraio ultimo, ha dato al Popolo Italiano, dopo la Carta del Lavoro e quella della Razza, la Carta della Scuola. A complemento dell'ordine corporativo, morale, militare, politico della Nazione, ha stabilito *l'ordine scolastico*.

La Carta della Scuola costituisce un documento politico della più alta importanza, perchè approvata e promulgata dal supremo Consesso del Regime e perchè è emanazione diretta di esso, che le ha impresso il suggello della propria autorità.

Ispirata all'unità dello spirito fascista, la Carta riproduce alcune dichiarazioni, che sono proprie della Carta del Lavoro e della Organizzazione della G. I. L.

La Scuola, per la definizione che di essa ha data il Gran Consiglio, assurge all'altezza di un grande, formidabile mezzo di formazione di coscienze, di elevazione etica del Popolo Italiano agli ideali del Partito.

Lo studio è definito come formazione di maturità e di carattere, come preparazione dell'uomo politico e guerriero del Fascismo.

La Carta attua la più vasta, la più organica e, nello stesso tempo, più profonda e più completa riforma degli studi che sia stata tentata dopo la legge Casati del 1859, che, pur attraverso le varie modificazioni e sostituzioni, per circa ottanta anni di vita nazionale, è rimasta ancora la legge fondamentale, perchè organica, per la scuola italiana.

La stessa riforma Gentile, per quanto vasta nella sua portata, e veramente rivoluzionaria, nel suo contenuto e nei suoi effetti, non era così completa, così originale, così organica quanto la Carta della Scuola.

Pur concepita e organizzata sulla base di un sistema filosofico, essa mancò di unità fondamentale, perchè venne attuata, per i vari ordini di scuole, con separati e successivi provvedimenti legislativi, non sempre e non tutti coordinati fra loro. La principale caratteristica e meta sua più

alta, in relazione ai tempi in cui venne promulgata, è quella di fascistizzare la scuola; laddove la Carta presuppone senz'altro, e attua, una scuola interamente e profondamente fascista, in relazione alle leggi, che regolano la vita del lavoro e l'educazione guerriera della gioventù.

* * *

La Carta della Scuola, sviluppando una dichiarazione della Carta del Lavoro, afferma che al lavoro è annesso un interesse importante dello Stato; e introducendolo nella Scuola assegna ad esso un valore formativo assai largo, una efficacia educativa molto importante. Il lavoro nella Scuola costituisce uno degli aspetti più nuovi e più originali della riforma. Armonizzando la cultura col lavoro, la Scuola la ravviva e la potenzia « nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze, delle armi ».

Compito della Scuola, in questo settore, è quello di suscitare l'amore al mestiere, alla fatica fisica, alla tecnica, concorrendo in questa forma a far rivivere le tradizioni animatrici dell'opera dei nostri Grandi, che consideravano la cultura come una forma, per quanto altissima, di artigianato. E il lavoro verrà a costituire la espressione migliore, più elevata della nostra razza, con la stessa concezione mistica ed eroica, che Virgilio fa del lavoro nelle « Georgiche », fino ad attribuire ad esso una funzione eminentemente sociale e nazionale.

Dalla età di nove anni, cioè subito dopo il corso elementare propriamente detto, fino al compimento degli studi superiori ed universitari, il giovane dell'Italia nuova dovrà formarsi al lavoro manuale: lavoro dei campi, lavoro delle officine. Il lavoro si svolge sotto forma di esercitazioni pratiche, durante il periodo di scuola post-elementare; ed è diretto a suscitare « il gusto e la coscienza del lavoro manuale »; assumerà, poi, forma e metodo di lavoro produttivo nelle scuole artigiane.

L'esercizio del lavoro a scopo educativo darà, poi, i migliori frutti nella scuola media, in quella superiore e nelle Università. In tutti questi ordini di studi i giovani, mercè l'esercizio del lavoro vero, effettivo, concreto, hanno modo di mettere a prova tutte le loro energie, potranno formare la coscienza della utilità, della dignità, della nobiltà del lavoro manuale e convincersi, con la esperienza dei fatti, che anche la scienza, anche l'arte è lavoro nel più preciso e, insieme, più elevato senso della parola.

Da un ordine all'altro di scuole, il lavoro dovrà differenziarsi solo di

grado, di maturità, ma non già di funzione; perchè questa sarà unica: educativa e formativa per tutti gli studi.

Le esercitazioni e il lavoro saranno diversi da luogo a luogo, in corrispondenza alle reali necessità dell'ambiente, in cui vive la Scuola, alle peculiari caratteristiche e alle attività economiche della vita locale.

* * *

Una particolare portata della Carta della Scuola, la più profonda, la più originale, la più rivoluzionaria, è insita all'*ordine elementare*: portata destinata a dare un nuovo indirizzo alla Scuola Italiana, un avvenire nuovo, più prospero, più grandioso alla Patria.

L'ordine elementare ha inizio con la Scuola materna e termina, attraverso la Scuola elementare, propriamente detta, e la Scuola del Lavoro, con la Scuola Artigiana. Perciò l'obbligo della frequenza alla Scuola comincia, non più a sei, ma a quattro anni di età per il fanciullo, e termina al quattordicesimo anno; e non più con una affermazione astratta di obbligatorietà, come era nell'ordinamento del '23, nel senso che all'obbligo del fanciullo non corrispondeva per i Comuni e per lo Stato il dovere di istituire una scuola media, alla quale il fanciullo potesse e dovesse iscriversi fino al quattordicesimo anno di età, per assolvere i suoi doveri. Con la Carta della Scuola l'obbligo, nel corso di dieci anni, è, invece, esplicito e concreto; perchè, in corrispondenza di esso, funzioneranno, in ogni Comune, scuole, nelle quali il fanciullo può e deve compiere il suo obbligo di conseguire quel minimo di istruzione, che lo rende idoneo a svolgere la sua missione nella vita, non più in funzione di cittadino, come era nello stato demo-liberale, ma di lavoratore e di milite, secondo il concetto fascista, secondo la civiltà fascista.

Lo Stato, quindi, interverrà a rendere possibile ed agevole, anche, l'assolvimento di tale servizio, perfezionando la organizzazione scolastica, integrandola, specialmente nel grado preelementare e post elementare: perfezionamento ed integrazione, che importeranno la istituzione di scuole materne e di scuole artigiane in ogni comune e in ogni località, per rendere accessibile la frequenza ad esse di tutti i fanciulli nati nel comune e nelle varie località.

La attuazione della riforma, per questa parte, avrà una assai benefica ripercussione nella nostra Provincia; in quanto essa importerà l'ampliamento e il completamento della attuale organizzazione scolastica, mercè la

istituzione di scuole materne e di scuole artigiane in tutti i comuni, nei quali esse, ora, mancano.

Ma, il servizio scolastico, adempiuto, in parte, con la frequenza alla Scuola fino al quattordicesimo anno, continua e si perfeziona nella frequenza alla G.I.L. dal quattordicesimo al ventesimo anno anche per colui, che non seguita nella carriera degli studi, per la integrazione di Scuola e G.I.L. nell'opera educativa. E' la G.I.L., infatti, che continua a svolgere l'azione educativa nei giovani, per il periodo dell'età di essi, in cui è cessato l'obbligo della frequenza alla Scuola. Sicchè dai quattordici anni in poi due vie si presentano ai giovani: o la continuazione nella carriera scolastica vera e propria, mercè la frequenza alle Scuole medie e contemporaneamente alla G.I.L. e, via via, delle Scuole di ordine superiore, o la frequenza pure e semplice della G.I.L. Per colui, che non continui gli studi nella Scuola media e negli istituti superiori, fino agli universitari, la G.I.L. riassume in sè tutto il valore educativo e formativo della Scuola. E se la Carta usa per quest'ultima forma di attività educativa la parola *scolastica*, è per riaffermare ancora una volta la unità di intenti tra la Scuola e la G.I.L.

La gioventù è, così, a servizio della Nazione. A questo servizio sono tutti obbligati; esso è imposto anche ai poveri, che, ieri, erano tenuti lontani dalla Scuola, per mancanza di mezzi. Oggi, invece, essi potranno, se di ingegno promettente, avere i mezzi necessari per percorrere la carriera scolastica.

Tutte le istituzioni concorrono alla preparazione del giovane: dalla famiglia, dalla Scuola, dalle Organizzazioni del Partito, dalla Milizia, il giovane deve essere educato e formato alla nuova vita della Patria.

* * *

La Carta della Scuola ha attuato una netta distinzione, una precisa semplificazione, nell'insegnamento medio, della quale si sentiva forte il bisogno. La Scuola Media aveva, finora, una struttura complicata, anche per le continue, frequenti revisioni, che non sempre riuscivano comprensibili al momento in cui le famiglie dovevano orientarsi sul corso degli studi, al quale poter avviare i figliuoli.

E' perciò lodevole l'intento, che traspare da tutte le disposizioni relative all'ordinamento della Scuola Media, di ricondurre ad unità gli istituti di tale ordine di studio.

Innanzitutto la Scuola di Avviamento Professionale, deformata nella

sua struttura e travisata nei suoi scopi, attraverso le successive trasformazioni, dal 1923 in poi, riprende, ora, con la denominazione di Scuola artigiana il suo carattere di scuola pratica, il suo ufficio di integrazione dell'ordine scolastico elementare, costituendo un ulteriore svolgimento e un complemento di esso, per la formazione della coscienza dei mestieri. Ed è, altresì, degna di rilievo la disposizione, per la quale gli insegnanti di questa Scuola, tranne che per le materie tecniche e il lavoro, sono scelti fra i maestri elementari, con appositi concorsi.

Ma un aspetto di più vasta portata educativa, morale e sociale, della riforma è costituito dalla istituzione di una Scuola media unica triennale, in cui sono unificate le tre scuole attualmente esistenti: il Ginnasio inferiore, i primi tre del corso inferiore tanto dell'Istituto Magistrale, quanto dell'Istituto Tecnico. La nuova Scuola Media costituisce il centro dell'ordinamento scolastico derivante dalla Carta; e costituisce un istituto del tutto nuovo per lo spirito, dal quale è animata, per le finalità, alle quali deve tendere: istituto, che non trova riscontro in nessuna delle scuole, che in esso verranno a fondersi.

Successivamente ad essa, il corso degli studi può continuare in cinque istituti superiori: Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Professionale.

La semplificazione costituita dalla *scuola media unica* si presenta opportuna, non soltanto come mezzo selettivo, per la scelta degli idonei agli studi superiori, ma anche perchè, nei suoi tre anni, essa dà il modo di saggiare e valutare le energie fisiche e intellettuali dei giovani, le attitudini, le inclinazioni loro e dare alle famiglie il mezzo di scegliere, a ragion veduta, e dopo altri tre anni, la ulteriore carriera scolastica dei figliuoli.

Ed è merito grandissimo della riforma quello di aver conservato a questa Scuola l'insegnamento del latino, riaffermando, così, la importanza, che la conoscenza di esso ha, come base della cultura e come strumento, per noi Italiani, di educazione mentale, come modellatrice dei nostri cervelli.

* * *

L'atto del Gran Consiglio, col quale venne promulgata la Carta della Scuola, costituisce l'inizio di un'era nuova, anzi dell'era nuova per la Scuola Italiana.

E il compito della Scuola, quale è ordinato con la Carta, viene messo ancora in più alto rilievo dal discorso, che Sua Maestà il Re Imperatore

ha pronunziato il 23 marzo, per l'inizio della XXX Legislatura e per la inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' la prima volta, nel cammino della umanità, che la Scuola viene chiamata a compito di tanta importanza.

Questa constatazione riempie di orgoglio l'animo degli educatori, che vedono elevato, finalmente, il loro ufficio all'altezza di un apostolato sociale e politico.

Essi sapranno lavorare con consapevole energia e dare il loro fervido entusiasmo, perchè la Carta della Scuola raggiunga l'intento di formare nel popolo la coscienza della grande missione di civiltà romana, che il Duce assegna all'Italia.

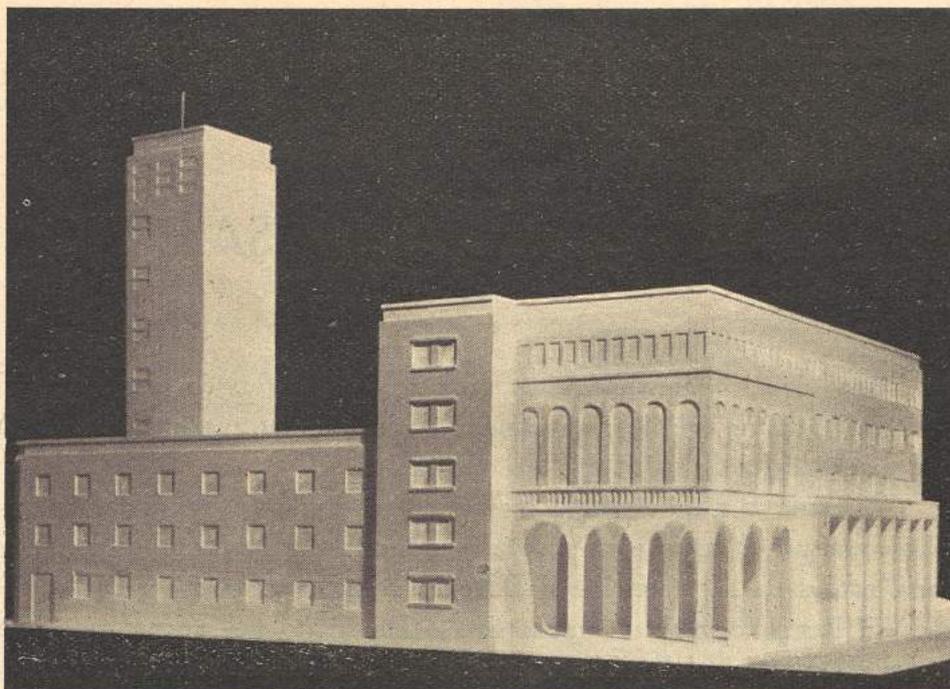
VINCENZO SPAZIANTE

LA CASA LITTORIA DI SALERNO

Una delle prime iniziative promosse dalla fervida passione del Federale Gazzano per le realizzazioni fasciste in terra salernitana fu la costruzione della Casa Littoria del Capoluogo.

Vi erano, o meglio poteva sembrare che vi fossero, per usare un vocabolo che per il fascista non può e quindi non deve esistere, difficoltà di varia natura da superare; ma il Duce ha scandito nella sua « Dottrina » che « il Fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie: lo vuole virilmente consapevole delle difficoltà che ci sono, e pronto ad affrontarle »; e mentre, con spontaneità entusiastica e gara nobilissima, Camice Nere, pubblici Enti e popolo offrivano alla Federazione, ai Gruppi del Capoluogo, ai Fasci della Provincia il loro contributo, per la costruzione della loro Casa Littoria, uomini di fede designarono un rustico fabbricato, ubicato al margine est del vecchio centro urbano (l'ex Conceria Abbagnano), ne esaminarono la statica, ne rilevarono la sua composizione e, in una nuda sala del Sindacato Fascista Ingegneri, ne studiarono i piani dell'adattamento e della nuova distribuzione. Venne così redatto il disegno della bella Casa Littoria di cui fascisti e popolo videro riprodotta, in tutto o in parte, la prospettiva del fronte sud, Casa che veniva ubicata, secondo i piani del Calza-Bini, all'inizio della zona di espansione della nuova Salerno, verso l'est.

Varie ragioni, non solo di carattere urbanistico, e che qui non è il luogo di enumerare (basterà solo ricordare che, in attesa della incerta realizzazione di complesse opere per l'inquadramento delle strade ed aree adiacenti, la Casa Littoria risultava disposta tra due stabilimenti industriali e con il suo fronte ovest appena a circa m. 5 dal fabbricato della Società Scaramella) non consigliarono di attenersi a questa soluzione. Ma fascismo è anche rapida decisione: voti di fascisti e di popolo designarono altro sito, nel centro tradizionale della vecchia Salerno; altri piani vennero con alacre ritmo composti, sicchè, nella monumentale Certosa di Padula, il Federale, in occasione del rapporto del 14 agosto XVI, potè mostrare, all'approva-



Salerno - Plastico della Casa Littoria. Fronti nord ed est del fabbricato; in fondo, verso sud-ovest, la torre.

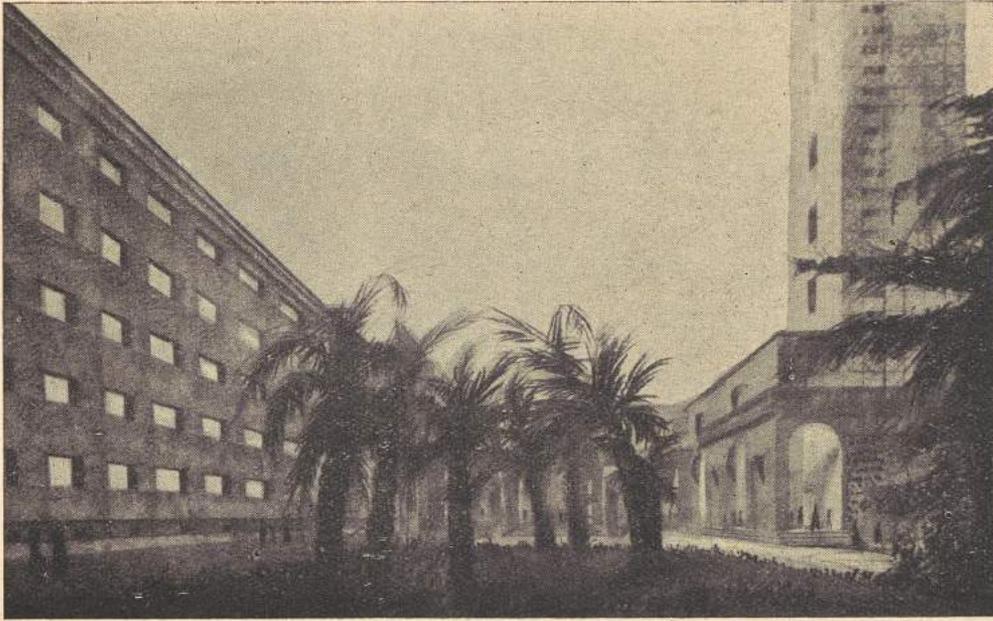
(Fot. Guadagno)

zione unanime ed entusiastica delle Gerarchie fasciste, il disegno di una nuova, più razionale e completa Casa Littoria.

Addì 8 dicembre XVII, previo invito a ben 24 fra le più serie Ditte costruttrici regionali, i lavori del rustico dell'edificio, per un importo di circa lire 1.300.000, risultarono aggiudicati alla Ditta Ingg. Loy-Donà e Brancaccio di Napoli; addì 30 gennaio XVII venne effettuata la consegna dei lavori; in dipendenza delle condizioni di appalto, in gennaio dell'anno XVIII, il rustico della costruzione dovrà essere completato, sicchè, procedendosi nel corso del prossimo anno XVIII all'appalto ed all'esecuzione delle categorie di lavori del finimento, al più, all'inizio dell'anno XIX (1940), la Casa Littoria di Salerno sarà del tutto ultimata.

* * *

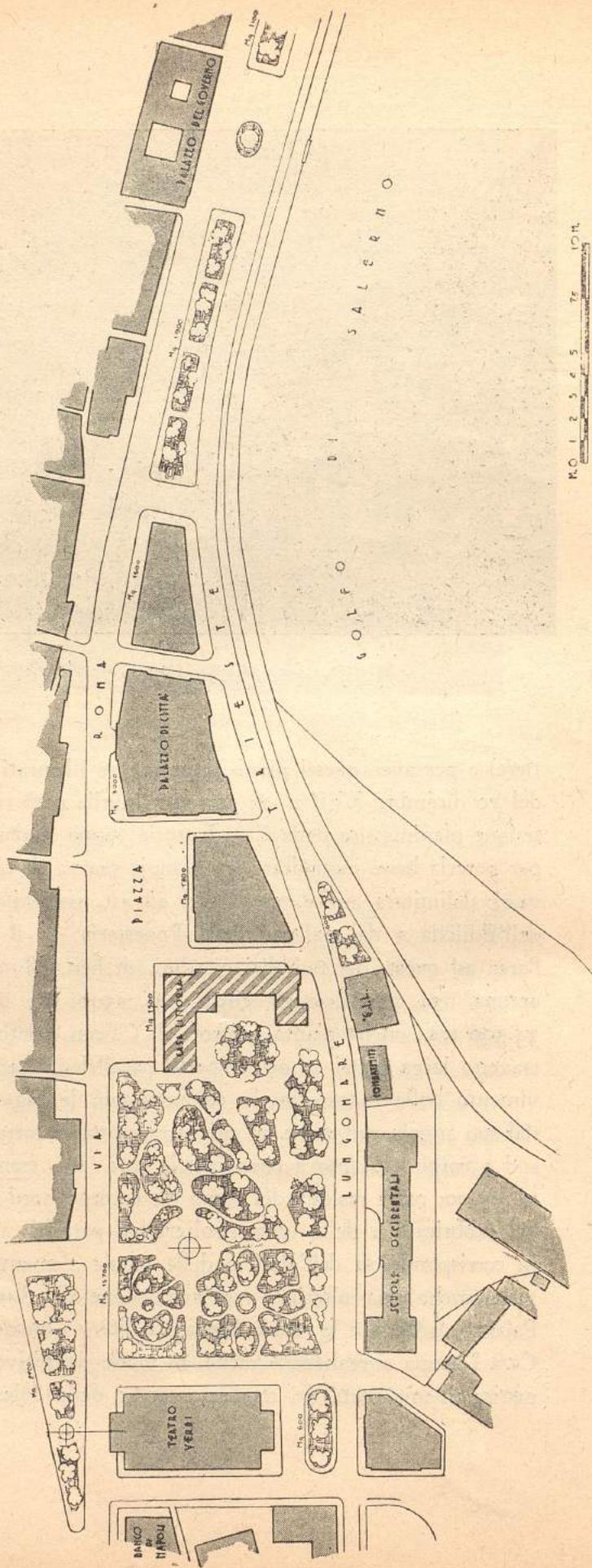
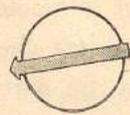
Camice Nere e Popolo conoscono già il disegno della Nuova Casa Littoria, per essere stati esposti i piani del progetto nel salone della Federazione a Palazzo Santoro e il plastico dell'edificio nel salone della Gil al Palazzo Edilizia (ora il plastico è stato trasferito nello studio del can-



Salerno - Casa Littoria. I fronti verso i pubblici giardini.

tiere) e per aver questi piani diffusamente illustrati il « Popolo Fascista » del 10 dicembre XVII u. s.; non sarà inutile però ricordare che la composizione planimetrica della Casa Littoria venne studiata con particolare cura per poterla bene inquadrare fra l'ampia piazza di circa mq. 5000, — che verrà delimitata anche, verso sud ed est, rispettivamente dal fabbricato dell'Edilizia e dal palazzo della Podesteria — il Lungomare Trieste e l'area ad ovest, dei pubblici giardini, di ben 18.000 mq. Il fabbricato occupa una superficie di circa mq. 1500, ha una cubatura di oltre 34.500 mc., ed ha pianta a forma di C, con il lato più lungo, su di una traversa larga metri 11,00, disposto parallelamente all'Edilizia e, nel movimento delle masse che lo compongono, le seguenti altezze, a partire dal suo angolo sud-ovest, in cui verrà eretta la torre, alta 45 metri: corpo sud e corpo est, fino a circa metri 1,00 dal fronte nord dell'Edilizia, m. 15,00, parte residua del corpo est e corpo nord m. 24,00. I fronti sud del fabbricato e della torre risulteranno paralleli all'asse del Lungomare, in corrispondenza dell'edificio delle scuole elementari, essendo stata prevista anche una ulteriore regolarizzazione del Lungomare stesso, tra il Palazzo di Città e le scuole Medaglia d'Oro Gennaro Barra. Sicchè con la Casa Littoria si realizzerà anche, in modo definitivo, l'inquadratura urbanistica di una parte del moderno centro della Salerno vecchia.

/ALERNO CAVA LITTORIA
 PLANIMETRIA
 /CALA 1:1000





Salerno - Casa Littoria. Le fondazioni della Torre.

In riguardo alla distribuzione interna dell'edificio si ricorda che il pianterreno è in parte occupato da un agile porticato, che ha inizio nella testata nord-est del fabbricato, ove è disposto anche l'ingresso allo scalone principale, e si prolunga per tutto il perimetro interno dei corpi est e sud, fino al Lungomare, fino al fronte ovest della torre, sui pubblici giardini, all'ingresso del Sacrario dei Martiri dell'Idea Fascista e dei Caduti per la Patria imperiale, disposto nel pianterreno della torre stessa. In pianterreno ancora sono stati previsti, nel corpo a nord il Circolo della Federazione, nel braccio est il corpo di guardia con i locali annessi e gli uffici per le Associazioni dipendenti dal Partito. Al piano ammezzato verranno alloggiati gli uffici del Fascio di Salerno (corpo est) e la sede del GUF, con il relativo salone (corpo nord); a 1^o piano gli uffici della Federazione, serviti anche da una scala indipendente, disposta all'estremità meridionale del corpo est, con un ampio salone di circa mq. 130, alto oltre m. 8, ed infine i locali del 2^o e 3^o piano del corpo nord e della testata nord del corpo orientale, tra i quali un'ampia sala, delle dimensioni e sulla verticale del salone della Federazione, sono destinate alla GIL.

In corrispondenza del fronte nord del corpo settentrionale dell'edificio

sono stati previsti l'arengo ed un'ampia tribuna, a livello del pianterreno; superiormente ai vari ripiani della torre, serviti naturalmente da una scala indipendente e da un ascensore, verrà disposta la cella campanaria.

La composizione del piano seminterrato è la seguente: corpo nord: vani dell'alloggio del custode, locale per la caldaia al disotto della gabbia della scala, albergo diurno; corpi sud ed est: magazzini ed autorimessa per la GIL, con accesso indipendente da un ampio vano all'estremo sud-est del corpo orientale; al disotto della torre, anche per la elevata resistenza delle strutture portanti perimetrali ed in dipendenza dei più moderni canoni della particolare edilizia: il ricovero contraerei.

Speciale cura si è messa nelle previsioni della struttura e della decorazione dell'edificio che, nel rustico e nei finimenti, verrà costituito con i materiali ed i sistemi costruttivi tradizionali della nostra terra, dovendo in special modo la nostra Casa Littoria risultare un complesso autarchico, anche in rapporto alla moderna tecnica edilizia.

* * *

Come è noto ormai alle Camice Nere ed alla Cittadinanza che, con naturale interessamento, seguono il corso dei lavori, gli stessi hanno avuto inizio nei movimenti di materie e nelle strutture in fondazione. Sono pressochè ultimate le opere provvisionali per la costituzione delle strutture portanti, entro terra, della torre a cui i costruttori rivolgono particolare cura, sia in riguardo alla statica che all'economia ed all'autarchia (non sarà inutile notare che la mole della Torre Littoria, il cui peso, di circa 3 milioni e mezzo di Kg., insisterà sul piano di posa in fondazione per circa 2,50 Kg/cmq., è di circa 20 metri più alta del fabbricato dell'Edilizia). Tra qualche giorno nel cantiere, già disciplinatamente operoso, allo sciacquò delle pompe, installate per la eduazione delle acque dai cavi, che accompagna ora il rude lavoro dei nostri operai, seguirà il tonfo sordo degl'impasti sull'acciaio dei tamburi delle betoniere e non tarderanno le strutture murarie ad elevarsi oltre il rustico tavolato che ora delimita il cantiere...

Gran ventura per tutti quelli che avranno contribuito ed assistito, nel tempo di Mussolini, alla costruzione di questa nostra Casa, che sarà, nei secoli, il Tempio di una fede immortale e che, nei secoli, tramanderà i fasti della Patria fascista.

LUIGI DE ANGELIS

LA SCUOLA DI CERAMICA

a Vietri sul Mare

Dal 1932 vive a Salerno una Scuola di ceramica: vive di una attività non prosperosa, a ridosso — direi — della Scuola di avviamento al lavoro « Francesco Trani ».

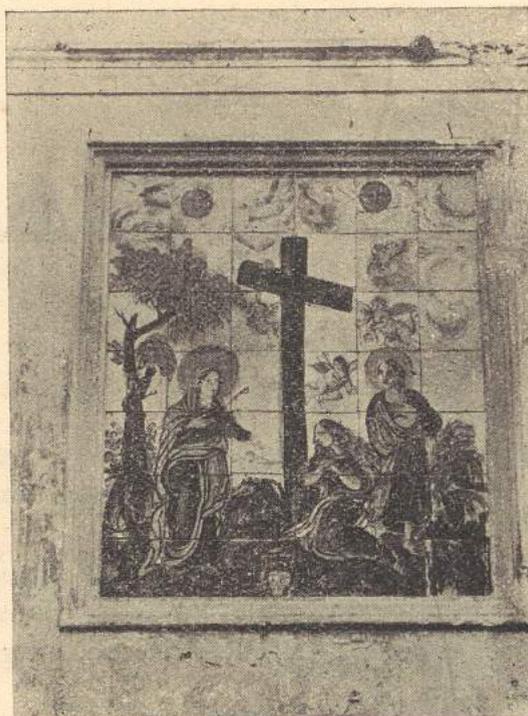
Ma, ciononostante, ha pienamente adempita la funzione per cui coraggiosamente fu fondata: ravvivare e più spesso ripristinare le tradizioni artistiche locali, assopite o travolte da forme, atteggiamenti e stili esotici e di pessimo gusto.

Ed è stata una battaglia silenziosa, ma persistente e sempre nobilissima: volta, cioè, a infrenare l'andazzo esotico, mascherato, come di solito gli uomini fanno pei loro vizi, col pretesto delle esigenze della moda, e intesa a salvare la tradizione, che è a noi sacra, non soltanto come retaggio artigiano tramandato di padre in figlio, ma specialmente perchè in essa traspauono ridotti e semplificati in ingenui schemi atteggiamenti della più nobile arte.

Infatti, le espressioni d'arte di nostra gente, se hanno avuto in ogni epoca i più perfetti esemplari nelle grandi opere della pittura e della scultura, hanno sempre da queste estesi gli schemi con riflessi apprezzabilissimi nelle arti minori, e principalmente nella ceramica, che dalla composta e classica nobiltà del Cinquecento, ha poi assunto dal Seicento all'Ottocento gustosi e luminosi aspetti descrittivi nel paesaggio e nella composizione.

Arte, sempre ingenua, in cui l'artefice esprime in semplici linee, schive di elucubrazioni prospettiche, la personale intuizione delle figure e della natura; e, per giunta, egli, con raffinatezza che solo la lunga esperienza e la sacra fiamma dell'arte insegnano, ha da divinare effetti di colori e di ombreggiature che non appaiono all'atto della dipintura, ma che, come per sublime miracolo, balzeranno fuori dopo la cottura.

Tradizione artigiana, dunque, apprezzabilissima, che riflette espres-



La Madonna e la Maddalena a piè della Croce
(Quadrono esistente in Vietri S. M.)

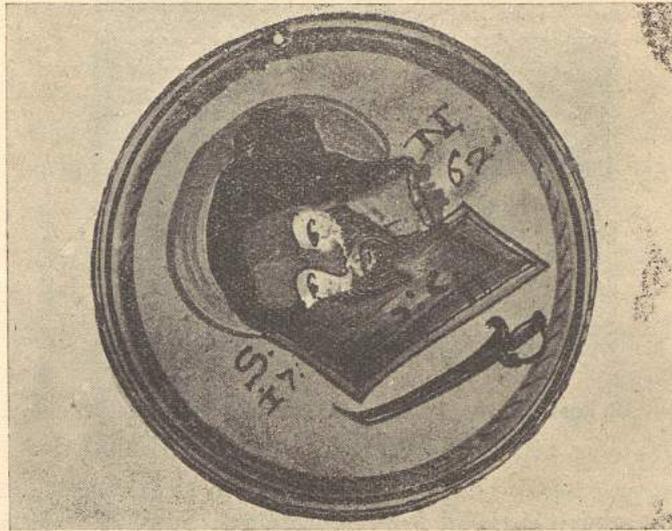
sioni delle arti maggiori e che eccita la ingenua vivacità di artefici, che nei paesi nostri sanno essere semplici e schematici, evitando sempre la rozzezza e, quel che più monta, la goffaggine.

Chi non ricorda il gioioso aspetto dei grossi piatti da portata o delle zuppiere che allietavano le mense delle nostre campagne, o le ispirate ed ingenuie immagini di Santi che ancora oggi nei crocicchi delle vie raccolgono l'ammirazione dei passanti ?

Fiori dai vivaci colori, scene idilliache, saporose di verde e di giallo; ariosi pavimenti, splendidi di verde fogliame e di inflorescenze, ove ben contrastano il rosso, l'azzurro e il giallo...

Ma, in questi ultimi anni, torbide e insinuanti infiltrazioni di sapore internazionale, come nelle arti maggiori, così nella ceramica avevano attutite e spente le nostre tradizioni, e le linee s'erano indurite, le figure s'erano appesantite e ingoffite, i colori fatti grevi e rabbiosi di contrasti: le povere immagini dei Santi stecchite, di membra scontorte e sproporzionate, goffe di panni e d'atteggiamenti, spalancavano occhiaie spaurite ed incutevano pena.....

E una marmaglia di figurine: asinelli deformi di testa e d'orecchie,



S. Giovanni Decollato
(Tondo nel Museo di Salerno)

giraffe scontorte, Santarelli rachitici, sgargianti di verde e di rosso, suscitavano i singulti gioiosi delle *carovane* di ingenui turisti.

La Scuola di ceramica salernitana, mentre il mal gusto della nuova arte internazionale d'ispirazione ebraizzante dilagava, ha dunque sostenuto una nobile lotta, salvando la tradizione ed il gusto di nostra gente; retaggio prezioso e che nell'artigianato va tanto più custodito, perchè l'artefice nostro, ingenuo e di gusto e intelligenza aperti, fa presto ad assorbire atteggiamenti e stili, anche quando dentro di sè senta ed intenda di far male. Tanto più che chi dirige e ispira siffatte industrie sa con mellifluido sorriso trovare una facile scusa alle malefatte: che, cioè, prodotti malfatti sul mercato siano richiesti. Ma codesti ispiratori, artisti non sono e di arte non hanno preoccupazione.

La Scuola di ceramica di Salerno, vivendo in locali di fortuna e disponendo di una piccola muffola elettrica, adatta soltanto per prove, non ha certo potuto industrializzare i propri prodotti; ha però fatto apprezzare esemplari notevoli per gusto e per tecnica, eseguiti da alunni giovanissimi ed esposti in mostre locali, nelle fiere nazionali e internazionali.

E, spesso, facendo capo alle attrezzate fabbriche di Vietri, ha dato prodotti di molto rilievo; cito fra i tanti quelli che tutti hanno modo di vedere, cioè, i pavimenti della nuova Podesteria di Salerno e il grandioso pannello che ricorda le glorie della repubblica di Amalfi.

Ma, in siffatte condizioni, la Scuola ha le ali tarpate, fa pochi prose-



R. Rossi (1934) - Pannello dell'espansione commerciale della Repubblica di Amalfi

liti, dà scarsi prodotti; sicchè il Provveditore agli Studi di Salerno e l'Ente per le Antichità hanno segnalato al Ministero dell'Educazione Nazionale la convenienza di dare alla Scuola piena figura, autonomia e mezzi per vivere ed espandersi.

Il Ministero ha accolta la proposta; ma, una volta assicurato l'interessamento delle superiori Autorità, bisogna fissare i termini della questione, perchè la Scuola possa avere piena attrezzatura e sicurezza di vita.

Ha Salerno mezzi finanziari e locali adatti per dare alla Scuola di ceramica quanto le occorre? Locali vasti per le vasche di purificazione della creta, per i torni dei vasai, per la manipolazione delle forme, altri per i molini dei colori, anditi per il prosciugamento e, finalmente, la grande muffola che dia la possibilità di mettere a cuocere il prodotto fine, protetto tutt'intorno dal manufatto industriale?

E non aggiungo — chè son questioni facili a risolvere — i locali per le lezioni teoriche, aule di disegno, di plastica e così via.

Io comprendo la premura che ognuno ha di conservare a Salerno la Scuola di ceramica, ma come provvedere a tante necessità?

Vi è, d'altra parte, una facile soluzione: Vietri ha delle buone fabbriche, attrezzate di tutto punto e inoperose. Basterebbe coll'aiuto del Municipio rilevare la più adatta e mettersi senz'altro all'opera.

E, a parte la facilità di trovare a Vietri senza aggravio di spese d'impianto la complessa attrezzatura occorrente alla Scuola, vi è un'altra considerazione da fare: ogni arte ha un suo centro, in cui l'uomo, le cose, la natura formano un ambiente che altrove nessun mezzo può formare; così, dall'antichità ai nostri giorni, i prodotti della ceramica ebbero centri famosi in cui artisti di gran nome e artigiani pullularono senza tregua,

Corinto ed Atene, e, qui a noi vicino, Grumento e Paestum, e ai nostri giorni, Faenza, Deruta, Grottaglie..... Vietri sul Mare.

Motivo per cui oggi in questi ultimi siti, accanto alle industrie prospere, vigilano e assecondano l'opera degli artigiani Scuole di Stato, come a Grottaglie, a Castelli d'Abruzzo, a Faenza, ad Albissola.... Insegni al contrario l'esempio del breve splendore della fabbrica di Capodimonte, fondata sul favore dei potenti e sull'abilità di artisti, ma che non ebbe a sua base una tradizione artigiana locale.

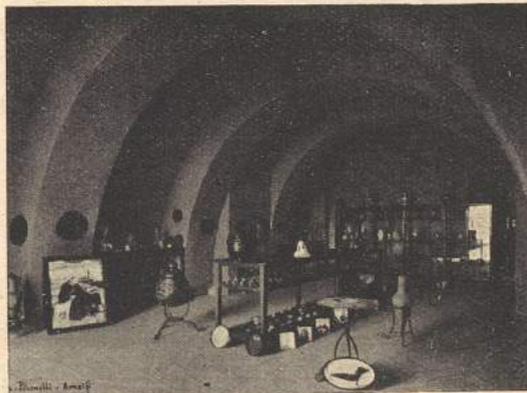
Ed oggi, poichè la crisi delle fabbriche di ceramica a Vietri si fa più grave, mentre la richiesta del prodotto è sempre maggiore — ma le ragioni son tante e così gravi che sarebbe troppo lungo esporle ora in questo articolo —, doveroso è salvare nella nostra terra non solo le tradizioni artistiche, ma anche le industrie corrispondenti, ed assicurare l'attività di una ridente e operosa cittadina che dall'industria ceramica ha tratto mezzi di vita.

Tanto più urgente, infine, appare la questione nel momento in cui la Carta della Scuola definisce gli indirizzi dell'insegnamento artistico, insistendo specialmente sul concetto che le Scuole di arte debbano « dare una preparazione tecnica e pratica del mestiere, che è alla base di ogni arte ».

Sicchè la nuova Scuola per la Ceramica sarà, in attesa di maggiore sviluppo, « un corso triennale di avviamento all'arte, che prepari al primo elementare lavoro d'arte », una Scuola, insomma, artigiana e di lavoro.

Salerno, che, per necessità di cose, dovrà dare altri indirizzi all'attuale Scuola di avviamento al lavoro, dei nuovi prodotti della Scuola di ceramica — più di prima sua anche quando dovesse essere allocata a Vietri —, potrebbe avere un centro di mostra e di vendita.

ANTONIO MARZULLO



Bottega d' arte in Amalfi

Aspetti e problemi dell'agricoltura salernitana sui piani dell'autarchia

La provincia di Salerno ha una popolazione residente, a tutto il 1937, di 719.606 abitanti, con una differenza in più, dal censimento 1931, di 61.633. Questa popolazione, per la maggior parte accentrata in nuclei urbani od agglomerata in comuni o frazioni rurali, eccezion fatta dell'Agro Nocerino e Vallo di Diano, è costituita per circa il 60% di rurali ed agricoli che vivono del lavoro dei campi.

La superficie agricola forestale della Provincia, di ettari 470.595, è così distinta:

Regioni agrarie e provinciali	Seminativi		Prati permanenti	Prati pascoli permanenti	Pascoli permanenti	Colture legnose specializzate	Boschi e castagneti da frutto	Incolti produttivi	Superficie agraria e forestale
	semplici	con piante legnose							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Montagna	15.8	10.5	0.1	0.7	23.4	9.7	31.9	7.9	100.0
Collina	8.3	17.0	0.1	0.1	23.5	22.8	25.7	2.5	100.0
Pianura	38.4	9.3	3.1	2.7	15.2	7.2	15.9	8.2	100.0
Provincia	20.8	11.1	0.9	1.2	21.2	10.9	26.7	7.2	100.0

Sono da rilevare subito la *qualità* e la diversa *natura* delle colture, fra le quali domina l'*albero* ed il *pascolo*. Interessa anche distinguere l'*intensità* dell'agricoltura, nota sui 12.000 ettari del *piano Nocerino*, quella *attiva* sui piani dell'*Alento* e *Vallo Diano*, quella *mista, industriale*,



Costiera Amalfitana — Sistemazione e valorizzazione della nuda roccia.

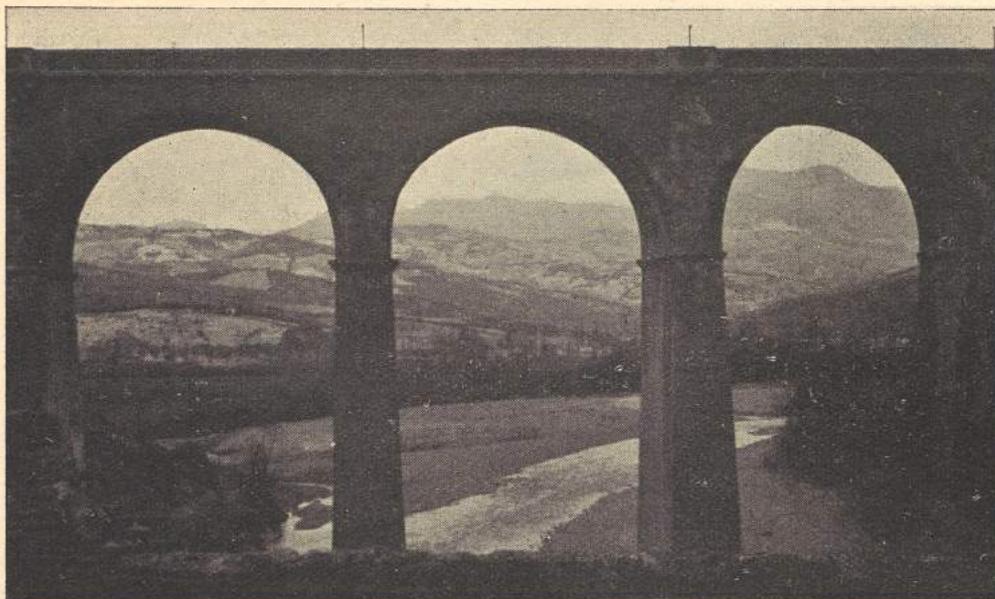
zootecnica della *Piana*, di Salerno a Paestum, che si estende su 40.000 ettari. *Estensiva-pastorale* è l'agricoltura che si svolge sui rimanenti 4/5 della regione collinare e montagnosa.

Naturalmente l'economia generale, poggiata totalmente sull'industria agraria, risente della deficienza dei principali fattori, ma anche dell'*ordinamento fondiario* e della varia *ampiezza* dell'impresa agricola.

Ben 8.617 ettari, dalla superficie agraria-forestale, sono beni rustici intestati al Demanio dello Stato; ettari 132.680 al Demanio Comunale; 8.149-77 appartengono ad Enti di Culto; 720-40 sono proprietà di Opere Pie.

Un'idea dell'ampiezza e valore dell'impresa si ha dal Catasto, donde risulta che 176.781 ettari sono divisi fra 198.447 partite, con superfici varianti da meno di uno fino a 10 ettari ed un imponibile medio per ettaro di L. 83,50. In contrasto, si ha una superficie di ettari 195.646, divisi in 404 partite, con unità da 100 a 1000 ettari ed oltre, aventi una media d'imponibile ridotta a L. 17,00. Proprio l'opposto di quanto si rileva dove il fattore eroico dell'uomo è legato dal lavoro con la famiglia alla terra ed alla roccia. Quivi l'ampiezza dell'impresa è inversamente proporzionale all'imponibile che va dalle 500 alle 800 lire per ettaro.

Ma l'agricoltura del Sarnese o Nocerina, quella della divina Costiera Amalfitana hanno un valore ed una storia di progresso che meritano particolare considerazione.



Condizioni di depauperamento dei terreni collinari e di montagna (veduta dal ponte della ferrovia presso Sanseverino).

Chè nella Piana o pianori salernitani il completamento della Bonifica, ormai assicurato, attende solamente maggiore comprensione.

La legge Mussolini per la Bonifica Integrale dovrebbe sussidiare solamente le opere di trasformazione fondiaria ed agricola che mirano all'*appoderamento* dei latifondi rimasti e non già a favorire il supercapitale industriale orientatosi verso la terra. Esso mistifica la forza ideale della Legge Fascista e ritarda la Giustizia Sociale.

E' alla collina, alla montagna che tale giustizia maggiormente s'impone, perchè anche le benefiche provvidenze delle leggi forestali, dell'olivicoltura e viticoltura, generalmente non trovano l'uomo e l'ambiente bonificati. Mancano i principali fattori: casa, strade, acqua e sistemazione dei terreni in pendio o franosi. Vi è inoltre la legge sulla secolare piaga degli Usi Civici, quella dell'arrotondamento della proprietà contro la polverizzazione della terra in difesa dell'*unità poderale familiare*, leggi che attendono sempre il *finis coronat opus*.

Sicchè da questo quadro emergono all'evidenza i fattori e settori deficitari della produzione, identificati in una meravigliosa sintesi dal Duce nella Commissione dell'Autarchia:

- Produzione zootecnica: carni, latte, lana, grasso animale;
- » grassi: olio vegetale commestibile, lubrificanti;
- » cellulosa: tessili, carta;
- » carburanti: zucchero, alcool.

Ciò vuol dire intensificazione dei prati artificiali e miglioramento dei prati pascoli per aumentare la produzione foraggera, indispensabile e prevista per aumentare dal 10 al 20 per cento la produzione zootecnica. Vuol dire anche ringiovanimento ed intensificazione colturale dei cinque milioni di piante d'ulivi, estendimento dell'olivicoltura nei terreni sistemati delle colline pendinose irrazionalmente dissodate e sfruttate a coltura cerealicola ed a magro pascolo. Vuol dire ancora sistemazione ed intensificazione di tutti i seminativi, per circa 150 mila ettari, per coltivare razionalmente in rotazione: grano, cereali minori, barbabietola, cotone, arachide, ricino, sorgo zuccherino, canapa, lino per incrementare i prodotti alimentari e le materie prime richieste dall'Autarchia.

* * *

Ciò premesso, esaminiamo e segnaliamo le direttive, sia pure in un programma di massima, di queste principali produzioni segnalate all'attenzione degli agricoltori salernitani e di quanti sentono la responsabilità dei problemi dell'Economia Autarchica nella provincia di Salerno.

Allevamento equino.

L'antico, rinomato allevamento brado del cavallo salernitano è ormai ridotto a quasi la metà. La Bonifica Integrale ha limitate e trasformate le praterie dei latifondi. L'allevamento però ha assunto maggiore valore e distinzione, per le iniziative del R. Deposito di S. Maria Capua Vetere, in adempimento alle provvidenze governative, concordate dal Ministero di Agricoltura con il Ministero della Guerra.

I risultati sono ottimi e molto si spera nel perfezionamento, ma essi sono sempre legati al fabbisogno del Ministero della Guerra, maggiore se non unico acquirente, ed agli sviluppi ed indirizzi della trasformazione agraria in atto.

In conseguenza si può prevedere il frazionamento e perfezionamento dell'attuale produzione, ma nessun aumento. Molto, invece, si può fare per gli equini della collina e della montagna, dove le stazioni di monta, rare e malamente servite, lasciano a desiderare, nonostante che vi sia una discreta popolazione di fattrici, oltre le numerose asine. Quindi il problema merita attento esame, sia per l'asino da basto che per il mulo, tanto utili e necessari all'Agricoltura ed all'Esercito.



Allevamento bufalino.

Da 10 anni, nonostante il progredire della bonifica del Bacino del Sele, la bufala è in continuo incremento per quantità e per qualità.

Gli è che le estese e malsane praterie risanate in prati artificiali e le stalle hanno ridotto l'allevamento tipico a sistema semi — brado.

Oggi la statistica registra ben 10000 capi, contro i 6000 del 1930, con esempi notevoli di allevamento razionale.

Tale incremento, oltre al riordinamento tecnico migliorato delle aziende latifondiste, è dovuto alla maggiore richiesta e valorizzazione del latte per l'industria dei latticini. Questa industria però andrebbe regolarizzata e sorvegliata, se la si vuole mantenere fiorente e favorire così il consolidamento delle trasformazioni agrarie del latifondo rimasto.

Bovini.

A parte i 13000 buoi da lavoro e carne, l'allevamento bovino, in Provincia di Salerno, presenta due caratteristiche:

A) — *Bovini podolici* — allevati a sistema brado, molto ridotti, specie in pianura.

B) — *Bovini derivati* ed incrociati — per la produzione del latte, allevati alla stalla, ai quali viene abbinato — a seconda della disponibilità di

foraggio e per tradizione familiare — anche l'allevamento del vitello da ingrasso per carne.

Tale allevamento stallino ha vita in ambienti più vari. Pertanto, è in grande ripresa e si spera di riportarlo all'importanza primitiva, se le provvidenze governative favoriscono il miglioramento dell'ambiente prima e poi la selezione, sostenendo il mercato della carne e relativamente anche quello del latte. Pure, in tale campo si è molto lavorato, anche contro le deficienze d'ambiente, spesso molto aggravate dalle condizioni economiche del piccolo e diffuso allevatore, privo di credito organizzato e pratico, nelle contingenze di crisi foraggera e depressione del mercato.

L'Ispettorato prov. dell'Agricoltura ha rivolto e rivolge particolare attenzione a tale problema; come per la selezione delle bufale più lattifere, sono stati costituiti nel promettente Vallo di Diano nuclei di selezione di vacche derivate e di incrocio di razza bruno-switto. Queste sono sottoposte ad incrocio di sostituzione, a regolare controllo ed a selezione.

Sono state pure messe a controllo nuclei puri importati di razza olandese, pezzata-rossa e pezzata-nera, nella zona intensiva dell'Irno e del Picentino.

Tale programma di aumento e miglioramento però è direttamente legato alle opere di bonifica integrale agraria che devono riordinare ogni tipo di impresa aziendale per l'aumento della produzione foraggera.

Molto si spera di attuare in merito con le provvidenze governative e coi Syloi e l'appoggio ed i mezzi di sviluppo dell'associazione allevatori, cui sono assegnati speciali compiti di organizzazione e difesa dell'importante patrimonio zootecnico salernitano.

E' da rilevare lo stato odierno delle stazioni di monta pubblica e privata dei bovini: risulta infatti che le stazioni sono insufficienti e mal servite da tori non sempre idonei, e ciò spiega la monta clandestina ancora diffusa, pur elevandosi continuamente contravvenzioni.

Ad evitare tale inconveniente, sarebbe necessario contribuire nell'acquisto di buoni tori ed, a seconda degli ambienti, istituire stazioni di monta consorziali.

Suini.

L'allevamento è diffuso a carattere familiare.

Esistono piccoli allevamenti, ma essi risentono dell'andamento dei mercati e del costo dei mangimi.

Tale ragione è la condizione fondamentale dell'aumento quantitativo.

Per migliorare la qualità l'Ispettorato prov. ha costituito nuclei di allevamento in purezza per il tipo commerciale Jork e il tipo familiare casertano.

Ovini e caprini.

Queste due specie prima rappresentavano un'industria tipica fiorente dei nostri Comuni della montagna. Per contingenze di ambiente alimentare e soprattutto di mercato, si ebbero variazioni nel patrimonio e degenerazioni che portarono ad un forte deprezzamento, specialmente nel numero dei caprini che non arrivano a 50 mila capi.

Oggi appena 200 mila, contro i 300 mila capi del 1930, formano il patrimonio ovino-caprino.

La forte riduzione, particolarmente dei caprini, è causata dalla povertà e riduzione dei pascoli montani, oltre che dalle leggi forestali e conseguenti oneri di tasse comunali erariali. Ciò nonostante, l'allevamento ovino è in grande ripresa, dati gli incoraggiamenti del Regime per la valorizzazione della lana e produzione di formaggi; in breve il solo patrimonio ovino potrà superare i 200 mila capi.

Allevamento di bassa corte.

Polli, tacchini, oche sono allevati ovunque e diffusamente, pur non essendovi allevamento a tipo industriale. L'industria del pollame è strettamente familiare e viene valorizzata da grossi commercianti che incettano uova e pollami giovani a mezzo di piccoli commercianti girovaghi nelle campagne.

Anche la coniglicultura, poco apprezzata, si diffonde, ma sempre a carattere familiare.

Per questo allevamento il programma in atto, particolarmente le iniziative delle Massaie Rurali e dei dopolavoristi provinciali, assicurano un grande miglioramento soprattutto qualitativo ed igienico.

Concludendo, la produzione zootecnica, dopo la decimazione per i bassi prezzi 1929-1931, ora è in ripresa e forma il problema sintesi della produzione agricola salernitana, incidendo con i suoi pregi ed i suoi difetti sul progresso dell'agricoltura salernitana e sul vasto problema zootecnico nazionale per l'autarchia della produzione carnea e lattea,

Molto è stato fatto nelle zone di bonifica e l'incremento apparisce evidente, soprattutto dove l'impresa agraria si va riordinando nelle colture

e nella conduzione, ma molto resta da fare in collina ed in montagna, perchè quivi domina la piccola impresa e la media conduzione a fianco alle grandi estensioni di terreno soggette a vincolo forestale ed Usi Civici, i quali formano l'eterna questione dei Demani Comunali e di Enti Morali.

Oltre le proposte ed iniziative in atto, da sveltire e coordinare coi provvedimenti del Regime Fascista, è necessario sollecitare la definizione e valorizzazione dei Demani Comunali, dove il pascolo è degradato e sfruttato dal terraggio. Importante poi è la revisione dei rapporti economici fra allevatori, industriali e consumatori.

Si richiamano, perciò, i vecchi voti:

a) vincolo dei terreni in forte pendio ed in genere di tutti i pascoli collinari e montani, autorizzando i dissodamenti previo piano tecnico di miglioramento e sistemazione;

b) disporre che una parte delle rendite che i Comuni ritraggono dalle proprietà vada a beneficio dell'attuazione graduale della trasformazione agraria della proprietà medesima, secondo un piano economico ed i giusti concetti di sana politica agraria prevista dalla Legge Mussolini e da altre provvidenze;

c) limitare con ogni mezzo la macellazione dei giovani bovini da riproduzione, declassando fortemente quelli riformati per età avanzata;

d) opportunità che i Comuni devolvano a beneficio dell'incremento bestiame una parte del ricavato sulla tassa bestiame;

e) revisione dei contratti colonici e di fitto a breve scadenza, per una durata conveniente favorevole al riordinamento dell'azienda, delle colture e delle sistemazioni dei terreni;

f) vigilare i mercati e preventivamente regolare la produzione zootecnica con un prezzo minimo, in rapporto al costo di produzione;

g) maggiore facilitazione nelle operazioni creditizie.

Di conseguenza l'attuale patrimonio zootecnico, in cinque anni, potrebbe aumentare fino al 20%.

PRODUZIONE DEI GRASSI

L'olivo.

Rimane, per la Provincia di Salerno, una delle fonti principali. Riveste una superficie di ettari 57595, dei quali circa 3000 a coltura specializzata, con una produzione media in olio di circa 55000 quintali.

La produzione bassissima, di circa un quintale per ettaro, denota lo stato di trascuratezza e povertà in cui si trova la maggior parte degli oliveti.



Ricco campo di arachide coltivato razionalmente.

E' a tutti nota la dolorosa vicenda per cui buona parte degli oliveti ha subito la crisi del bestiame ovino e dell' importazione di oli da seme, a parte la manovra commerciale degli olii raffinati. Tale problema affrontato in pieno ha scosso ormai gli olivicoltori salernitani, ed evidenti sono i risultati dell'attività svolta dal Consorzio Provinciale, attraverso iniziative varie ed un programma concordato coll' Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

Con i soli contributi Ministeriali, sono state messe a dimora ben 30 mila piante e molti nuovi oliveti vanno sorgendo con i concorsi provinciali e nazionali in atto.

Occorre però che questo albero, che costituisce l'unica fonte anche di vita per molte popolazioni rurali, sia maggiormente difeso dai danni e dallo sfruttamento e depauperamento dei terreni in pendio e senza sistemazione.

Da un' indagine accurata, risultano in alcune zone di montagna migliaia di olivastri utilizzabili. Tale patrimonio può rappresentare un apprezzabile concorso all'aumento reale, in breve periodo, della produzione dell'olio. Occorre però bene accertare l' *idoneità dell'ambiente fisico e la convenienza*, ritenendo preferibile agire a fondo nelle zone olivetate coi ringiovanimenti.

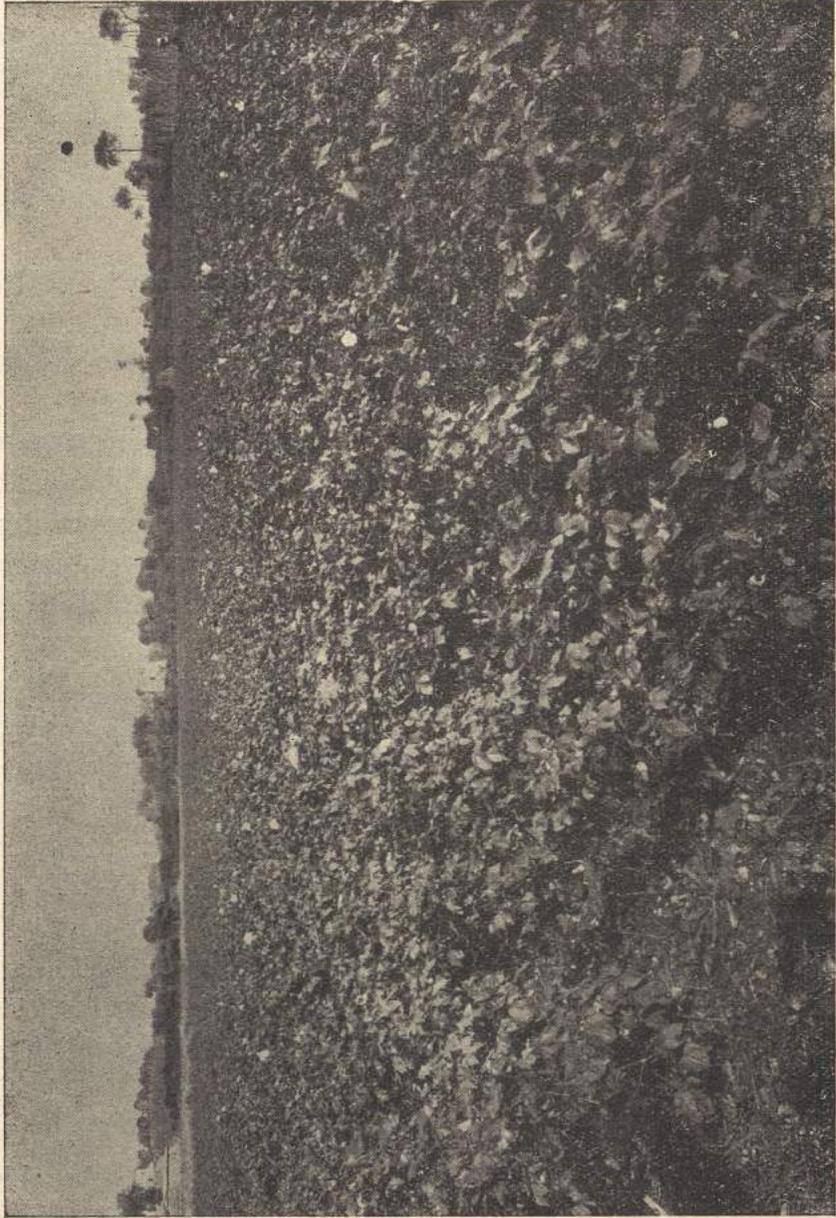
Molto ci sarebbe da dire per il sistema dell'estrazione dell'olio, pur rilevando che in questi ultimi anni l'attrezzatura è migliorata, per ottimi e moderni impianti (circa 260), azionati per il 70% a motori elettrici ed il 16% a motori idraulici.

Ma sul censimento eseguito, vi sono ancora più di 1300 frantoi azionati a forza animata, dei quali il 50% adopera ancora l'acqua calda nella lavorazione delle olive.

Ora, per favorire l'impianto di oleifici più moderni ed igienici, bisogna intervenire oltre che con maggiori provvidenze in atto, anche con l'istituire *licenze di lavorazione* per eliminare e chiudere tutti i frantoi sprovvisti del minimo e poi i frantoi antigienici.

Arachide.

Da qualche anno la coltivazione dell'arachide, che assicura un'ottima qualità di olio commestibile, è uscita dalla sua zona originaria dell'Agro Nocerino e va estendendosi nei territori idonei di Pontecagnano e Battipaglia. Quest'anno la produzione ha raggiunto i 9 mila quintali con una media di produzione di quintali 21 per ettaro.



Campo di cotone (1935-36).

A vantaggio di questa coltura, fino ad oggi valorizzata dal consumo popolare e pei dolciumi, l'industria estrattiva, con l'Unione Agricoltori e Lavoratori dell'Agricoltura, dovrebbero eliminare molti disonesti accaparratori, stipulando un regolare contratto collettivo che retribuisca adeguatamente un prodotto, che richiede forte impiego di mano d'opera e non trova terreno favorevole, oltre la piccola conduzione familiare.

Ricino.

Questa coltivazione ha subito una riduzione del 55% sulla superficie coltivata l'anno scorso, e ciò per la difficoltà della sgranatura che avviene nella sola zona di Scafati, località molto distante dalla nuova zona di espansione.

Pertanto è necessario che i locali di sgranatura siano più numerosi e dislocati nei vari centri di coltivazione.

E però la coltura ha trovato un grave ostacolo ad estendersi nella piana del Sele, per forti attacchi di cimici (Nezzara Smerandula) che riducono fortemente la produzione. Occorre combattere questo diffuso e pernicioso insetto con sistemi più pratici di lotta, non ancora studiati, e non con la raccolta a mano, che, costosa e mai totalitaria sulle varie colture sarchiate (pomodoro-granturco), non risponde allo scopo.

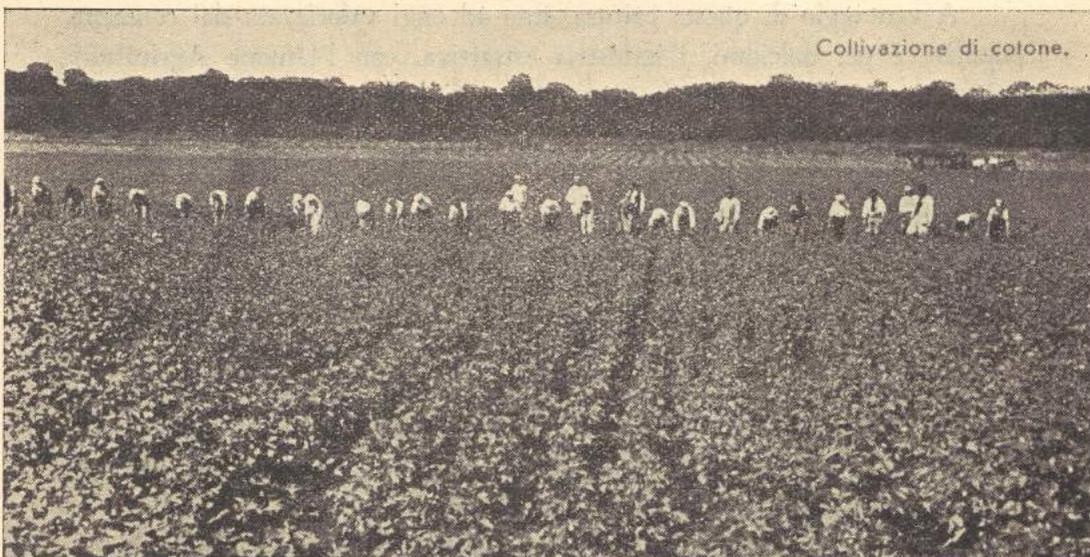
PRODOTTI AGRICOLI PER L'INDUSTRIA

Cotone.

La coltivazione in pochissimi anni ha già raggiunto una superficie di mille ettari. Su tale aumento ha influito molto il prezzo del prodotto in lire 500 il quintale. Ai fini autarchici però il prezzo non è il solo elemento determinante il consolidamento di detta coltura in provincia.

Purtroppo, l'annata 1938 lo riconferma, la coltivazione del cotone risente moltissimo dell'andamento climatico, che si ripercuote fortemente sul reddito.

Nelle zone a coltura intensiva, con terreni ad alti fitti, basta un'annata contraria per far sospendere la coltivazione. E' quindi opportuno poter fidare su una, sia pur graduale, ma durevole espansione, e ciò si ritiene possibile ubicando la coltivazione del cotone nelle zone più adatte. Nella scelta di queste zone, la tecnica agraria consiglia ormai di orientarsi



in quelle *località più calde*, con più rade precipitazioni ed in terreni a basso imponibile, a conduzione familiare o colonia. Identificati così i vari centri di coltivazione, questa pianta, assicurando un reddito, può benissimo rispondere al nostro piano autarchico e contribuire alla valorizzazione di vari terreni irrazionalmente coltivati.

Il forte impiego di mano d'opera costituirebbe un vero benessere per le popolazioni rurali di Comuni lontani dai centri di maggiore attività.

Infatti, segnaliamo i Comuni di Cicerale, Giungano, Ascea, Ogliastro, Casalvelino, Albanella, Agropoli, Capaccio, Castelnuovo, Roccadaspide, che hanno fornito prodotti inaspettati.



Campo di canapa.



Varietà di sorgo zuccherino per alcool (campo sperimentale).

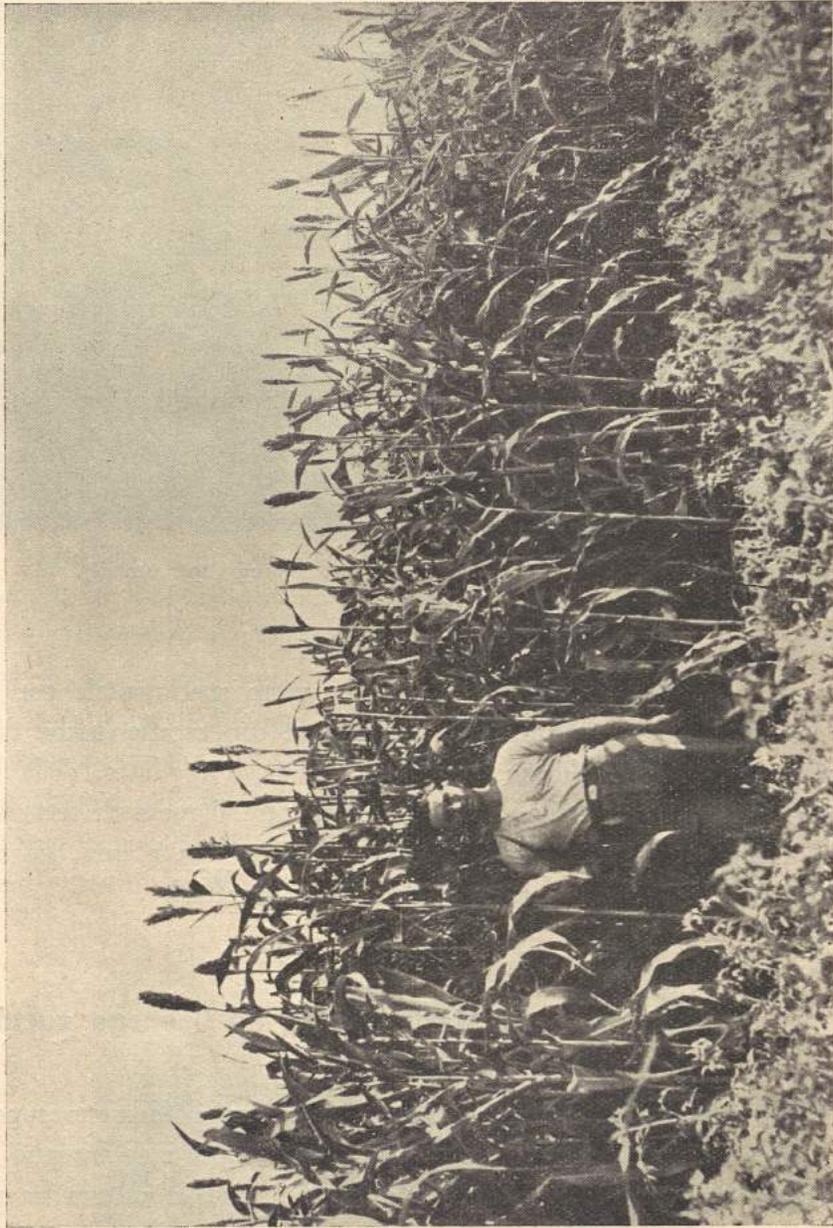
Però è necessario iniziare un serio lavoro sperimentale per la selezione di varietà più adatte alle nostre terre con caratteristiche di precocità, per ovviare al difetto, e quindi perdita di prodotto, della maturazione tardiva od eccessivamente graduale, oltre il mese di settembre.

Complessivamente, con la coltura della canapa e lino, sia pure ridotta, si può coprire la superficie di circa 2000 ettari.

La barbabietola ed il sorgo zuccherino.

La coltura della barbabietola ha dato una produzione superiore a quella dello scorso anno, ma ancora insufficiente per il fabbisogno dell'industria locale per l'alcool. A parte il fattore seme, la coltura ha risentito delle trascurate cure, non avendo l'agricoltore per queste nuove colture eseguite tutte le cure razionali.

Le prenotazioni di quest'anno, con le migliorate condizioni di contratto, lasciano sperare i migliori risultati, assicurando nelle aziende meglio ordinate una maggiore estensione fino a coprire i 2000 ettari desiderati.



Sorgo zuccherino in piena fioritura.

Il sorgo zuccherino per alcool.

Dopo le prove eseguite nelle varie zone per due anni consecutivi, questa coltura merita di entrare in pieno campo, dove la bietola potrebbe trovare difficoltà, data la scelta di varietà adatte e molto produttive. Tale coltura oltre a fornire alcool, dà dell'ottimo mancime per bestiame ed alcune varietà danno anche seme per la panificazione, essendo ricchissimo di amido, oltre a dare un residuo di steli che forniscono abbondante cellulosa quasi pura.

Perciò è raccomandabile in tutti i terreni fertili di bonifica, dove il dissodamento, con la prima sistemazione, può dare un migliaio di ettari. Se non difettano le concimazioni è possibile assicurare una produzione di 500 mila quintali. Questa pianta può così risolvere la prima fase della lavorazione dei carburanti e permettere la realizzazione dello zuccherificio; successivamente, migliorandone la coltura, si affermerà la bietola.

Pomodoro.

Per questa importante coltura, che al massimo può coprire i 5500 ettari, nulla vi è da osservare, dopo le recenti disposizioni del Consiglio dei Ministri.

Non si può che plaudire alla benefica disposizione Ministeriale, dati gl'incresciosi inconvenienti verificatisi finora con una disordinata e capricciosa coltivazione, che ha danneggiato l'ordinamento di parecchie aziende, oltre a ritardare il consolidamento delle razionali rotazioni agrarie. Finalmente, con *la disciplina delle colture* e con *l'adeguamento del sicuro prezzo*, anche la tecnica può realizzare il suo reale progresso.

Tabacco.

Detta coltura, estesa per oltre un migliaio di ettari in provincia, va orientandosi verso la produzione dei tabacchi leggeri, tipo Burlej e Picentino Benincasa. Si rileva che tale importante coltivazione industriale (a parte il beneficio fiscale), per i benefici reali economici che apporta nell'ordinamento aziendale, dove abbonda la mano d'opera, può benissimo trovar posto nei terreni arborati della zona intensiva, liberando i terreni seminativi che vanno invece opportunamente destinati ad altre colture sarchiate autarchiche.

Con piacere inoltre si segnala che, a seguito delle esperienze del no-



Anche l'orticoltura da pieno campo contribuisce all'autarchia.

stro benemerito Istituto di Scafati, si è iniziata la coltura dei tabacchi Levantini, tipo Xanthia e Perustitza, nei terreni di alcuni comuni collinari, dove la nuova sarchiata concorre a beneficiare la piccola e media proprietà, riordinando una più razionale rotazione agraria.

L'ORTO - FRUTTICOLTURA

Senza elevarla a problema urgente, si impone però anche all'attenzione delle Istituzioni economiche, per la sua importanza e per l'apporto al problema alimentare. Infatti l'orto-frutticoltura nel Salernitano, sotto il Regime fascista, ha avuto un grande incremento, particolarmente per le provvidenze governative e per la propaganda di difesa fatta dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

Sarebbe opportuno migliorare l'organizzazione commerciale e la organizzazione fito-sanitaria. Per i fruttiferi, al fine di una reale difesa del prodotto, a parte la tendenza sempre deplorata di impiantare senza un piano tecnico-economico, è bene arginare l'estensione dei frutteti in terreni non idonei, specie in zona di bonifica del piano, dove si dovrebbe dare la preferenza alle colture erbacee ed all'allevamento del bestiame.

Tali realizzazioni si attendono dal Consorzio Provinciale Orto-frutticolo di recente costituito.

CEREALI ED ALIMENTARI

La cultura granaria.

Si svolge su una superficie di circa 50 mila ettari; attraverso l'intervento decisivo delle provvidenze fasciste e la politica degli ammassi, va acquistando sempre maggiori mete e consolidando i risultati raggiunti.

Per conseguire l'auspicata vittoria in questo campo, senza deprecare estensioni in superficie, e per garantire il fabbisogno della provincia, occorre:

a) *limitare la coltivazione granaria ai terreni idonei e suscettibili di facile sistemazione.*

Occorre, pertanto, impedire la coltivazione dei terreni in forte pendio nella zona appenninica, che generalmente vengono adibiti a coltura granaria per vari anni. In questi terreni la produzione è scadente e porta inesorabilmente a franamenti ed alla scomparsa, per dilavamento, del



piccolo strato di terreno, con grave danno del pascolo che vi si potrebbe utilmente esercitare e della coltura dell'albero.

b) *l'impianto di razionali rotazioni, dove si faccia largo posto alle foraggere.*

L'aumento di fertilità, in dipendenza della coltivazione delle colture miglioratrici, permetterebbe l'uso totalitario delle sementi elette che sono più esigenti, ma assicurano elevate produzioni.

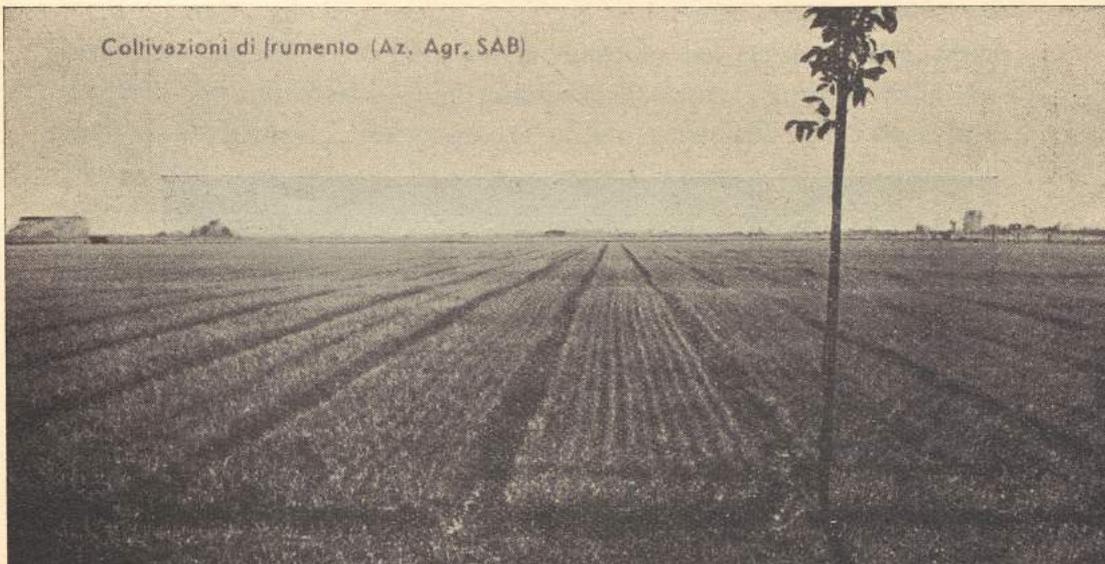
Tanto si può conseguire con l'ostacolare i contratti a breve scadenza, fra proprietari ed imprenditori, contratti che, anche se si rinnovano continuamente, non garantiscono sufficientemente l'agricoltore ad impiantare rotazioni miglioratrici a lunga durata, ma lo inducono a colture disordinate e sfruttanti, con i risultati a tutti noti. In tali contratti, quelli di affitto, oltre alla massima durata, devono contenere espressa menzione della rotazione da adottarsi e devono dare la preferenza ai pagamenti in natura, con patti di equivalenza in danaro, data la garanzia di difesa dei mercati, stabilita dal Governo fascista, per i principali prodotti agrari e per togliere la grande alea dei prezzi.

Granturco.

Nel problema cerealicolo interessa moltissimo anche la coltivazione del granturco che investe una superficie di circa 20000 ettari.

Nella maggior parte dei terreni non idonei della vasta zona collinare,

Coltivazioni di frumento (Az. Agr. SAB)



tale coltura è sicuramente passiva e depauperante, sia per l'attrezzatura dei mezzi tecnici e deficiente allevamento del bestiame, sia perchè nella maggioranza delle aziende questa coltura si avvicenda a quella del grano, costituendo le cause predominanti delle bassissime rese anche del prodotto grano.

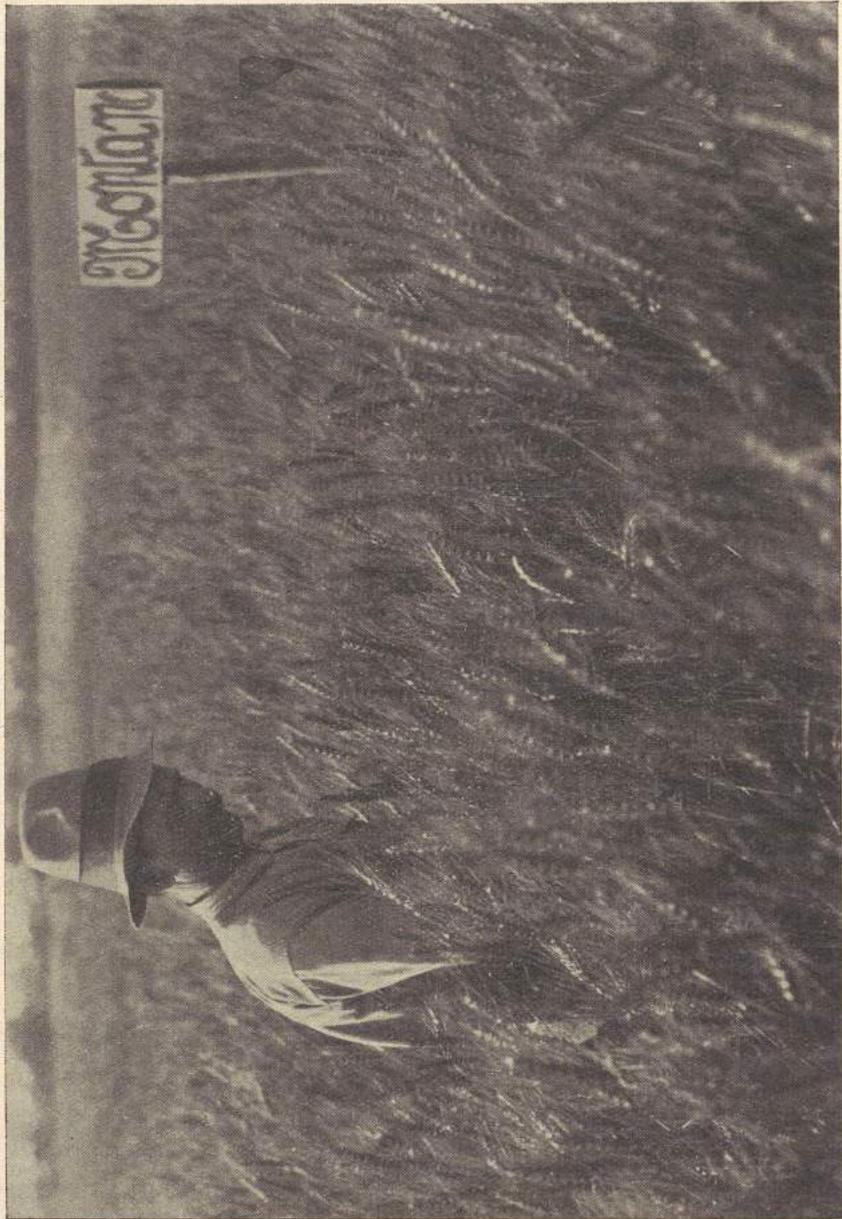
In tutte le zone irrigue invece il granturco dà produzioni elevate e si può utilmente intensificare coltivandolo anche in secondo raccolto, come si pratica nell'agro Nocerino-Sanseverinese ed in molte località della Piana. Tale coltura va anche bene nei terreni di bonifica non sistemati e dove il grano è aleatorio per ragioni ovvie.

Legumi e patate.

In collina e nei terreni asciutti la coltura del granturco potrebbe con evidente vantaggio cedere il posto alle coltivazioni miglioratrici dei legumi e patate.

La coltivazione dei legumi che attualmente ha una superficie di ettari 8500, con una produzione di circa 70-80 mila quintali, se occupasse una parte dell'attuale estensione collinare destinata per il granturco, basterebbe a coprire l'intero fabbisogno.

La superficie a patate è aumentata quest'anno di 700 ettari e quindi complessivamente è di circa ettari 13700, con una produzione di quintali 1500000, di cui circa 500000 esportabili.



Magnifico campo di grano.

La patata, già largamente usata per l'alimentazione familiare, può portare un notevole contributo per la riduzione del consumo della farina di grano, potendo questa venire miscelata alla farina di patata nella proporzione del 15-20%, per preparare ottimo pane che è preferibile a quello ottenuto con il 50% di segala e granturco, come si pratica in alcune zone della nostra provincia.

Una disposizione prefettizia, specialmente nei confronti di tutti i Comuni di alta collina e montagna, per la miscela della farina con le patate, in sostituzione del granturco, sarebbe un ottimo incentivo per far estendere presto la coltivazione della patata in queste zone più idonee.

ANTONIO RIZZO

ORIGINE ED IMPORTANZA DELLA BIETICULTURA IN ITALIA

La coltivazione della bietola nel Salernitano

Spetta all'Italia ed alla Spagna il vanto di essere state le iniziatrici dell'Industria saccarifera in Europa.

La coltivazione della canna da zucchero e la relativa industria, introdotte in Sicilia prima, e in Calabria poi, per opera degli Arabi nel IX secolo, vi prosperarono fin verso la fine del secolo XVI.

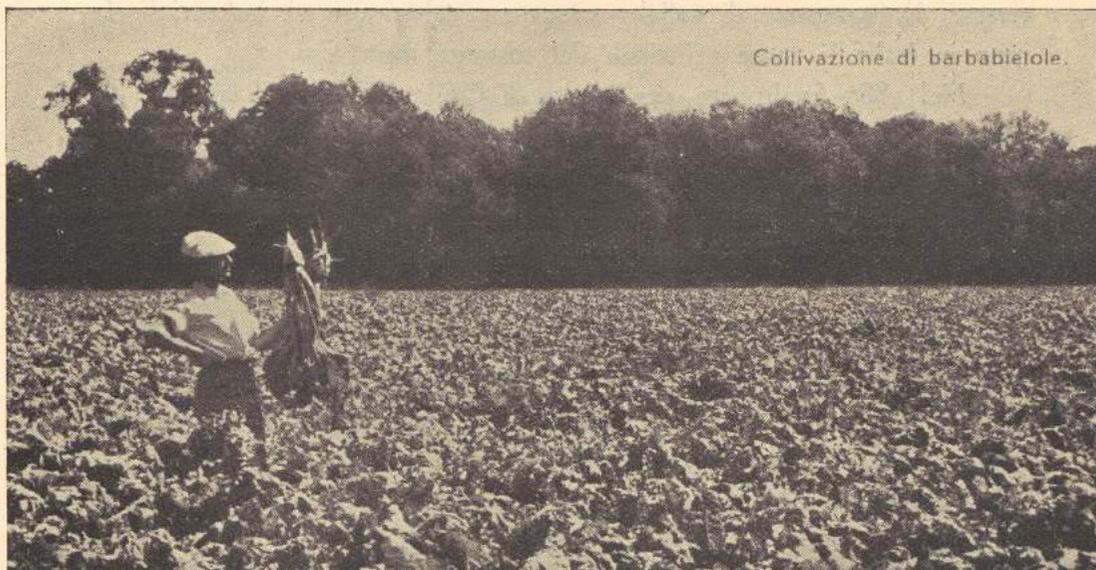
Tale cultura ed industria decadde poi rapidamente per effetto della concorrenza della produzione americana importata dalla Spagna.

Spetta invece al chimico prussiano, il Marggraf, il merito di essere riuscito ad estrarre dalla bietola lo zucchero cristallizzato; e nel 1801 un altro chimico prussiano, l'Achard, trovò il processo di estrazione industriale e dette vita allo zuccherificio di Kunem nella Slesia, il primo nel mondo.

L'esempio fu presto seguito in altri Stati d'Europa, ma questi brillanti risultati sarebbero rimasti infecondi di pratiche realizzazioni, se Napoleone, per effetto del blocco continentale decretatogli, non avesse chiamato Francia ed Italia a risolvere il problema della produzione e della surrogazione dei principali prodotti che l'Inghilterra esportava nei territori dell'Impero Napoleonico.

Il 25 Marzo del 1811, Napoleone provvide a regolare la coltivazione della bietola in Francia con uno speciale decreto, e nell'aprile dello stesso anno la regolò in Italia.

Il blocco continentale, però, riducendo enormemente il traffico, elevando i prezzi delle merci, immiserendo il commercio all'interno e ren-



dendo necessario un inasprimento dell'imposte, aveva contribuito in Italia ad aumentare l'ostilità ad ogni iniziativa che venisse dal Governo, e pertanto sia la cultura della bietola che l'industria dello zucchero, necessariamente legate l'una all'altra, vissero una vita stentata ed effimera.

Nè i premi, nè le onorificenze, nè le minacce valsero a sollevarle.

Nel 1811 esistevano in Italia due sole fabbriche, una a Genova e l'altra a Borgo San Donnino.

Nel 1812 ne sorsero altre tre: a Pontremoli, a Torino, ed a Verona.

Con la caduta di Napoleone, e la conseguente cessazione del blocco, la bieticoltura e l'industria dello zucchero ricevettero il colpo di grazia: lo zucchero di canna, in virtù del suo prezzo che rimaneva sempre inferiore al costo di produzione dello zucchero di bietola, invase nuovamente i mercati d'Europa.

Da allora non si hanno da annoverare che pochi ed infelici tentativi.

Il primo zuccherificio che sorse in questo periodo fu quello di Sarno, nella nostra Provincia, ma che poi si chiuse nel 1841.

Altre fabbriche di zucchero e distillerie sorsero qua e là in Italia in tale periodo, ma ebbero tutte vita breve.

La mancanza di un'efficace protezione doganale (protezione allora in atto in tutti i paesi bieticoli d'Europa), una minore preparazione tecnica, il maggior prezzo del carbone e delle materie prime, la scarsa conoscenza delle buone pratiche di coltivazione, la cattiva scelta delle sementi e dei

terreni, la mancanza di collaborazione tra coltivatori ed industriali, furono in Italia le cause principali del costante insuccesso.

Nel 1887 finalmente, per merito di Emilio Maraini, il creatore dell'industria saccarifera italiana, questa si riafferma su più stabile base.

In breve tempo le fabbriche si moltiplicarono.

Dal 1900 al 1902 sorsero 29 zuccherifici; nella campagna 1908-1909, ben 33 stabilimenti lavorarono una produzione di 15 milioni di quintali di bietole, ottenute su una superficie di 50 mila ettari.

Ma se fu possibile all'industria saccarifera italiana di prosperare in così breve periodo di tempo, molto merito va alle nostre stazioni agrarie, che già dal 1870 avevano cominciato, per ordine del Governo, ad interessarsi nuovamente della bietola da zucchero.

In quel periodo gli studi e gli esperimenti fatti valsero a smentire l'opinione lungamente invalsa, secondo la quale le condizioni dell'ambiente fisico rendevano impossibile in Italia una coltivazione redditizia.

Presto il problema della bieticoltura divenne oggetto di particolare interessamento non solo da parte dello Stato e degli Enti, ma anche di tecnici e di singoli coltivatori.

Molti tecnici specialisti furono inviati all'estero per compiere studi, un intenso fervore di opere seguì a tale risveglio nel campo scientifico, e le coltivazioni si estesero rapidamente.

Nei primi anni del 1900 i progressi compiuti nel campo della bieticoltura nazionale erano già notevoli, tanto che i coltivatori cominciarono a sentire il bisogno di riunirsi in Sindacati bieticoli autonomi, allo scopo di meglio regolare, uniformare e dirigere la loro attività alla ricerca ed alla tutela dei comuni interessi.

Ed il 13 maggio 1917 i rappresentanti di ben 14 Sindacati convennero in Bologna per costituire legalmente la « Federazione Nazionale dei Bieticoltori » nella forma di una Società di fatto avente lo scopo di « proteggere e tutelare gli interessi dei coltivatori di bietole da zucchero con tutti i mezzi necessari ed adeguati a tale difesa e tutela ».

Successivamente, la legge del 3 aprile 1926 offrì alla Federazione dei Bieticoltori la possibilità di trasformare l'organizzazione periferica esistente in un'altra di sua diretta emanazione che consentisse di trasferire i rapporti esistenti tra i Sindacati dei Bieticoltori e le fabbriche nel campo d'azione più vasto delle rispettive organizzazioni nazionali.

Infatti, all'inizio del 1927, i Sindacati Bieticoli vennero sciolti e sostituiti con gli « Uffici Bieticoli », che riunirono tutti i coltivatori con-

segnatari di una stessa fabbrica e per i quali potevano sorgere uguali questioni contrattuali.

Infine, alla esatta determinazione dei rapporti che dovevano intercedere fra la Federazione dei Bieticoltori e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il Ministero delle Corporazioni provvide con un decreto del 24 maggio 1932, col quale si attribuì personalità giuridica alla Federazione dei Bieticoltori e se ne cambiò la denominazione in quella di « Associazione Nazionale Bieticoltori ».

L'azione della Federazione dei Bieticoltori prima, e dell'Associazione Nazionale Bieticoltori dopo, fu anche nel campo economico veramente meritoria e molto complessa.

Ricorderemo qui molto sinteticamente tutta l'azione svolta dall'Associazione Naz. Bieticoltori col concorso del Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, che rappresenta tutte le fabbriche, per risolvere il problema della compravendita delle bietole in base al titolo zuccherino, anzichè in base al solo peso.

Il contratto a titolo, già da alcuni anni adottato in molti paesi bieticoli europei, andava trovando autorevoli sostenitori anche in Italia, perchè ritenuto giustamente un patto di equità, e come la forma migliore per il sicuro consolidamento in Italia della Bieticoltura e della industria che le si collega, evitandosi così le opposte tendenze: dei bieticoltori, da una parte, che miravano a produrre la massima quantità in peso di bietole senza curarsi del contenuto in zucchero, e degli industriali, dall'altra, che ricercavano la massima quantità di zucchero col minimo peso di bietole.

Dopo metodiche ricerche e dopo che una commissione di tecnici italiani, presieduta dal prof. Ottavio Munerati, ebbe studiati nel 1921 i contratti a titolo, che vigevano in Francia e nel Belgio, avemmo nel 1923 il primo contratto a titolo anche in Italia.

Dopo alcuni anni di incertezze e di conflitti tra industriali ed agricoltori, il contratto si è andato anno per anno perfezionando a tal punto da avere oggi uno dei contratti collettivi più giusti e più perfetti tra quanti siano in vigore in Europa.

Ma, mentre i rapporti tra bieticoltori ed industriali si venivano perfezionando, si profilò la grave crisi dell'anno 1929 e seguenti che si estese più che mai minacciosa anche alla produzione dello zucchero.

A ciò si aggiunse anche il fatto che proprio nel 1929 si verificò in Italia il fenomeno della sovrapproduzione.

Il prezzo dello zucchero sul mercato internazionale intanto discendeva, e mentre gli altri Stati Europei aumentavano la superficie investita



Bietola in rigogliosa vegetazione: in una zona a destra Sele di recente bonificata.

a bietole, l'Associazione Naz. Bieticoltori limitava le coltivazioni in Italia, provvedendo contemporaneamente il Governo ad elevare il dazio doganale al fine di impedire che l'entrata dello zucchero estero determinasse un grave dissesto sul mercato nazionale.

La crisi di sovrapproduzione durò anche negli anni seguenti fino al 1934, ed in tale circostanza l'Associazione Bieticoltori, validamente aiutata dal Governo Fascista, seppe efficacemente tutelare gli interessi dei bieticoltori italiani, attraverso un'equa e proporzionata riduzione della superficie coltivata a bietole (1).

COLTIVAZIONE DELLA BIETOLA NEL SALERNITANO

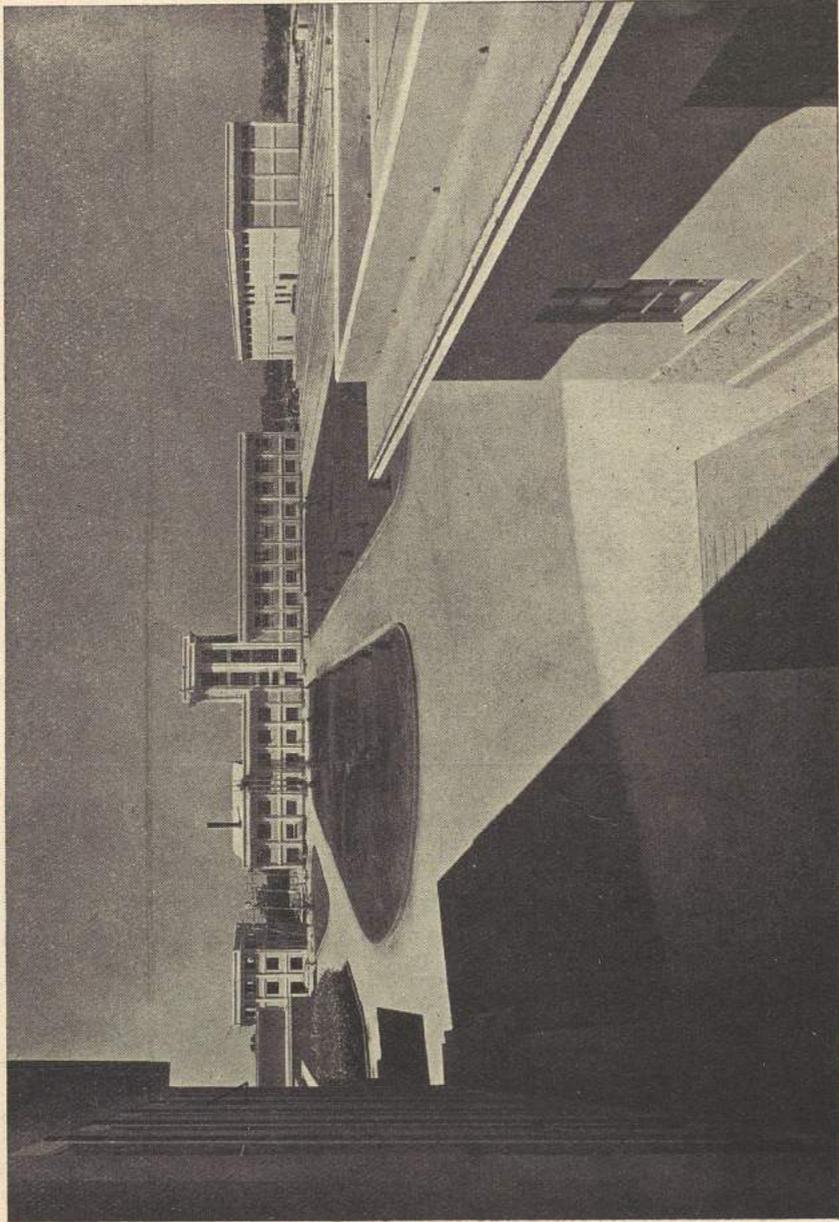
Il superamento della crisi, il continuo aumento nel consumo dello zucchero, come rilevasi dal quadro statistico che riportiamo, fece diminuire gradatamente, fino al completo esaurimento, la rimanenza di 1 mi-

Campagna	Ettari investiti	Quantitativi bietole lavorati dagli Zuccherifici — Quintali	Quantitativo zucchero indigeno prodotto da bietole e melasso — Q.li	Quantitativi importati — Q.li	Quantitativi passati al consumo Nazionale e coloniale — Q.li	Rimanenza al 31-VII
1933/34	74.145	19.022.699	2.700.000	50.814	2.994.203	1.006.611
1934/35	81.409	24.591.160	3.075.000	70.480	3.035.657	1.134.823
1935/36	87.756	21.847.738	3.276.180	33.874	3.148.104	650.000
1936/37	122.391	25.362.280	3.020.000	25.459	3.410.039	282.205
1937/8	140.850	28.700.000	3.135.000	275.745	3.528.441	zero
1938/39	139.743	29.209.238	Dati non ancora accertati.			

lione di q.li circa di zucchero che si era venuta formando presso gli zuccherifici.

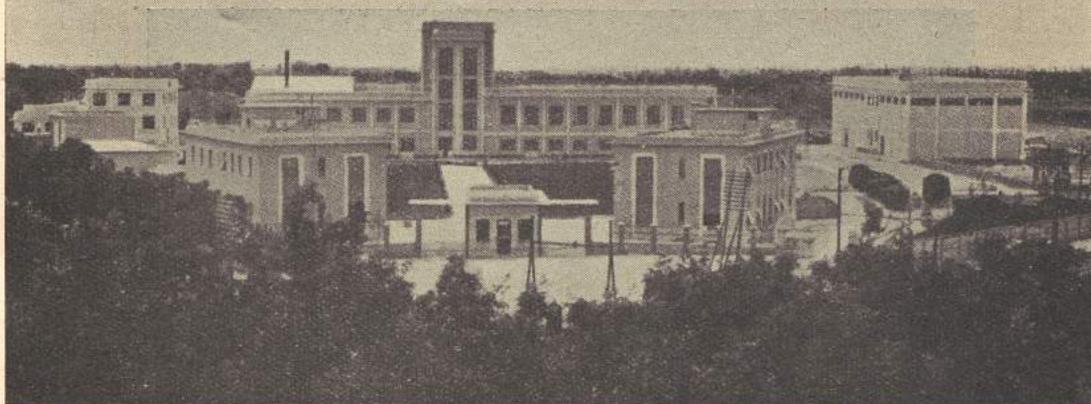
Le sanzioni, poi, fecero sorgere il problema della produzione di alcole carburante, ed il DUCE ravvisò la necessità di aumentare l'estensione della

(1) Cfr. I. FORNACIARI, *Attività e problemi dell'organizzazione dei bieticoltori*, Bologna 1934 XII.



Battipaglia — Impianto di distilleria - Veduta esterna dell'edificio centrale.

Distilleria-zuccherificio di Battipaglia
veduta dello stabilimento.



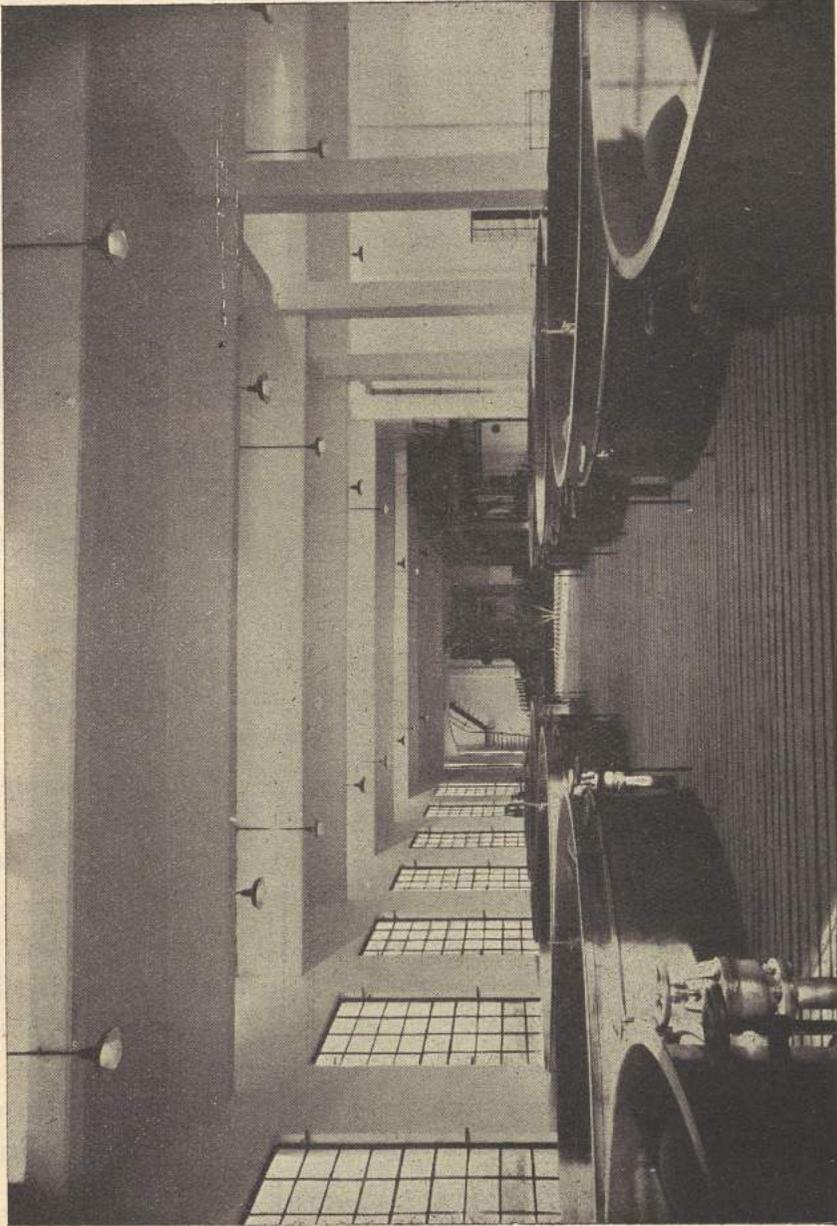
coltivazione di bietole sia per zucchero che per alcole, col conseguente aumento degli stabilimenti.

Particolare attenzione fu in questa occasione rivolta all'Italia Meridionale, come la zona che avesse potuto dare, attraverso le terre redente dalla bonifica fascista, notevole incremento a questa coltura autarchica per eccellenza.

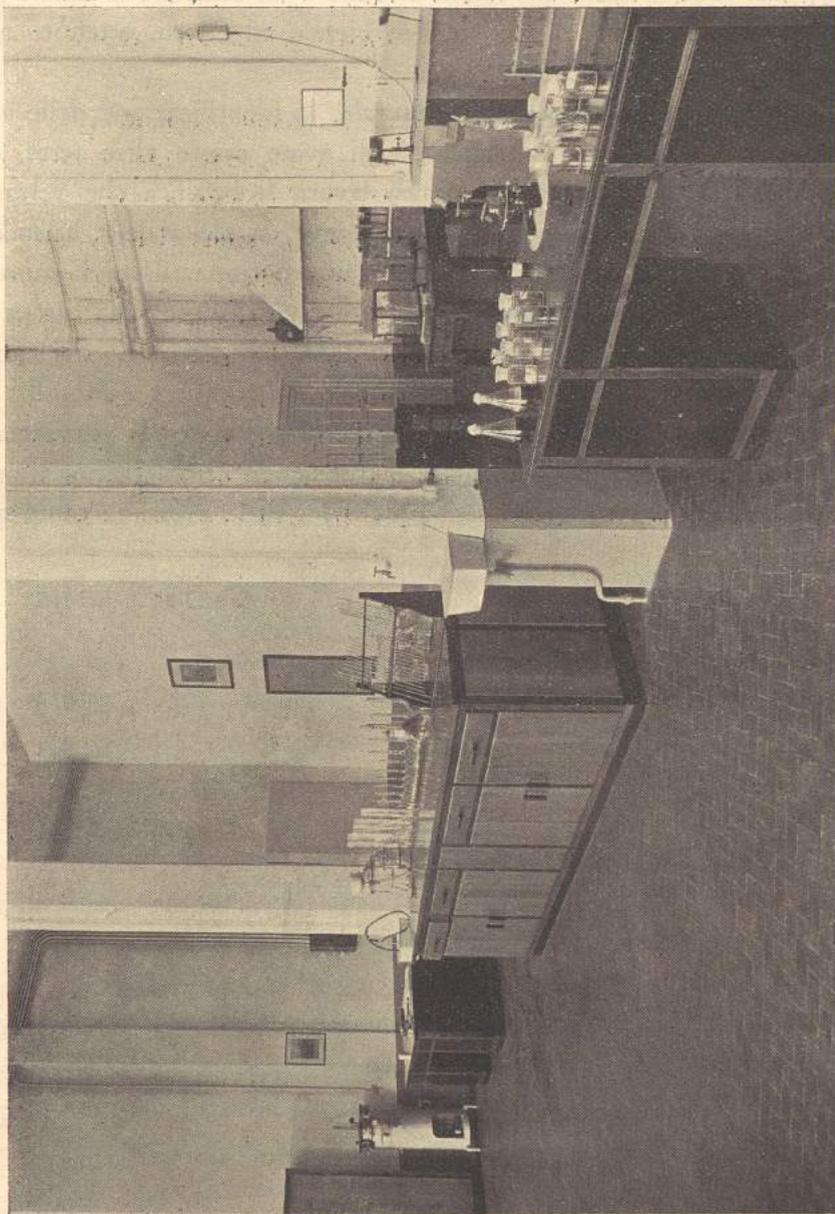
E gli agricoltori salernitani risposero con entusiasmo e con pronta azione alla possibilità che veniva loro offerta in quel momento, e non si vollero lasciar sfuggire l'occasione di avere a loro disposizione un'altra sarchiata, quale è la bietola, tanto ricca e tanto miglioratrice del terreno.

E per loro iniziativa, il 24 maggio 1936, coll'intervento di un illustre rappresentante del Governo Fascista, S. E. Giuseppe Tassinari, si dava inizio a Battipaglia alla costruzione della grandiosa e modernissima Distilleria, che il 1^o agosto 1937 iniziava la lavorazione delle bietole, di cui gli stessi agricoltori avevano curata la diligente coltivazione con risultati, che furono veramente lusinghieri, specie nelle zone che poterono beneficiare dell'irrigazione e di una migliore sistemazione dei terreni.

La superficie coltivata nel 1937 in Ha. 490 si estese nel 1938 ad Ha. 780, con risultati che confermarono quelli ottenuti l'anno precedente, specialmente per quanto riguarda il contenuto in saccarosio (la fabbrica di Battipaglia, fra le 62 oggi esistenti in Italia, è tra le prime come polarizzazione delle bietole).



Un angolo del reparto diffusori.



Interno della distilleria - Gabinetto chimico.

Se la produzione media unitaria per ettaro in questi due anni è stata piuttosto bassa, non è da attribuirsi all'ambiente, che da taluni molto superficialmente è stato considerato poco adatto alla coltivazione della bietola. Altre sono le cause che hanno influito a far scendere le medie produzioni di 250 ed anche di 300 q.li di bietole ad ettaro, ottenute nelle migliori zone, a cifre molto più basse.

Il miglioramento della tecnica culturale, la identificazione delle zone più adatte a tale cultura, la possibilità di avere presto altre terre, che saranno messe a disposizione dai ripresi lavori di bonifica che verranno portati a termine entro un periodo molto breve, la scelta delle varietà di sementi più adatte ai nostri terreni ed al nostro clima, il miglioramento del prezzo delle bietole, che andrà in vigore fin dalla prossima campagna 1939-40, porteranno gli agricoltori salernitani ad ottenere, dai 2mila ettari che dovranno essere investiti a bietole nel 1940, i 400 mila q.li fissati nel piano delle culture autarchiche predisposto per la provincia di Salerno e che serviranno ad alimentare il costruendo Zuccherificio, annesso alla Distilleria già esistente, che sarà pronto fin dalla prossima campagna.

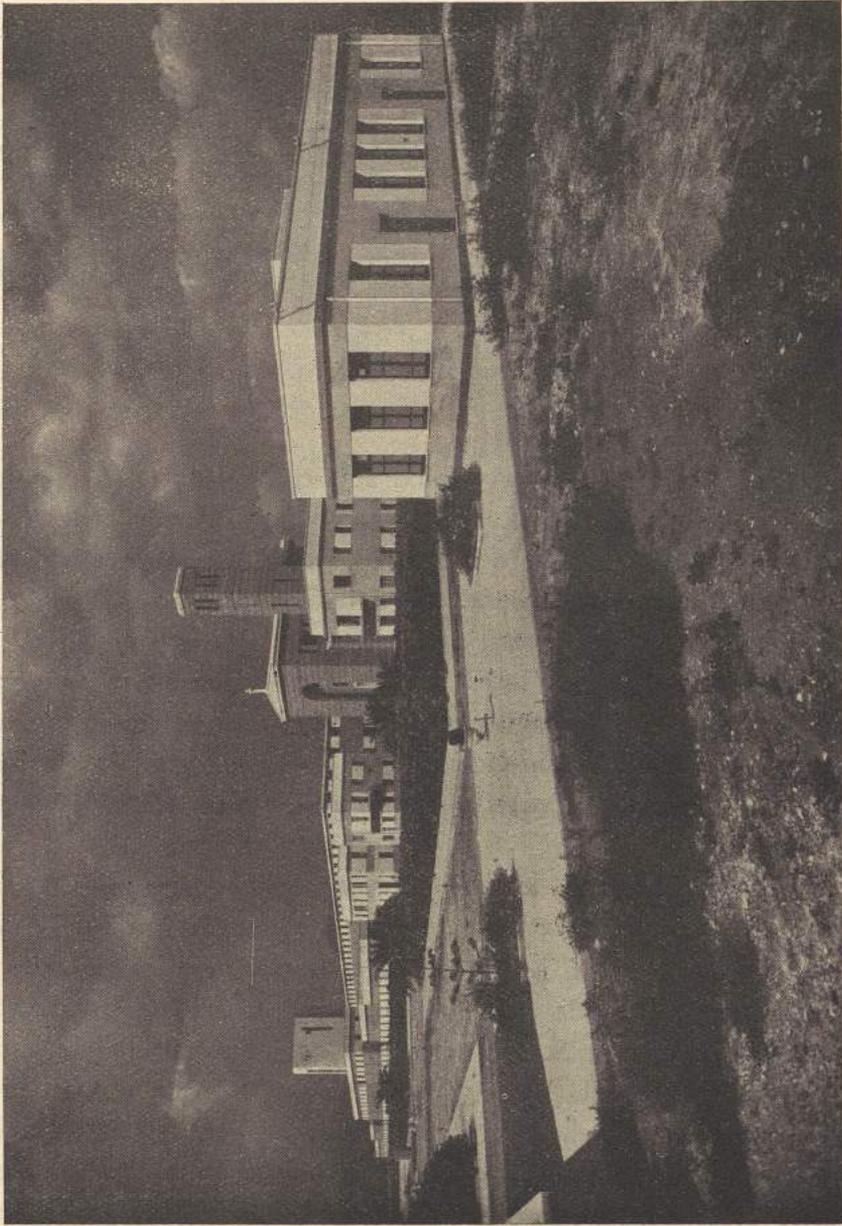
GAETANO JEMMA

Autarchia nel campo del tabacco

la "SAIM"

Una delle battaglie che nel campo autarchico della produzione può oggi, con legittima fierezza, dirsi totalmente vinta è quella del tabacco. Mentre nel 1922 oltre l'80% del prodotto verde necessario alla fabbricazione dei manufatti proveniva dall'estero, determinando così l'esodo dalla nostra Patria di notevole moneta, e cioè intorno a 300 milioni di lire all'anno, oggi si produce in Italia il 96% del quantitativo occorrente. E non basta: la piccola percentuale che si importa è largamente compensata dalla esportazione sia di prodotto greggio che di manufatto italiano. La bilancia commerciale in materia di tabacco è attiva oramai per alcune decine di milioni.

La Puglia, la Campania, le Venezie, la Toscana ed altre regioni danno oggi prodotti che sono giustamente apprezzati e ricercati anche all'Estero. La bontà del nostro clima, la fertilità della nostra terra, la passione dei nostri agricoltori, la perizia dei nostri operai e la perfetta attrezzatura tecnica delle Manifatture Statali assicurano oggi ai consumatori italiani sigari e sigarette che nulla hanno da invidiare ai migliori prodotti delle Regie straniere. Lo Stato che addita a tutte le forze operanti della Nazione il raggiungimento di un'assoluta autarchia, alla quale è intimamente legato il maggiore benessere del popolo, ha dato nel campo del tabacco il buon esempio. I tabacchicoltori italiani hanno risposto con fede e passione all'appello del Governo Fascista, ed hanno saputo ricavare dalla perenne giovinezza della terra la nuova dovizia. Fra essi si onora di essere al primo posto la Società Agricola Industriale Meridionale che, in breve volgere di anni, ha costruito in provincia di Salerno ben undici grandiosi Tabacchi-



S. A. I. M. — Azienda Farinia.

fici, che rappresentano quanto di più progredito vi sia non solo in Italia, ma in tutta Europa nella tecnica della tabacchicoltura. I tabacchifici della SAIM assicurano al Monopolio di Stato oltre due milioni di Kg. di tabacco secco all'anno.

La SAIM ha seguito da vicino la battaglia autarchica del tabacco, ed ha risposto all'invito dello Stato con piena comprensione e prontezza: non badando a sacrifici e spese, ha costruito nuovi Stabilimenti, ha trasformato, integralmente, i vecchi impianti per adeguarli alle nuove esigenze, fiera di apportare il suo modesto contributo alla battaglia che, ingaggiata con fede, è oggi in parecchi settori dell'economia nazionale coronata dalla vittoria.

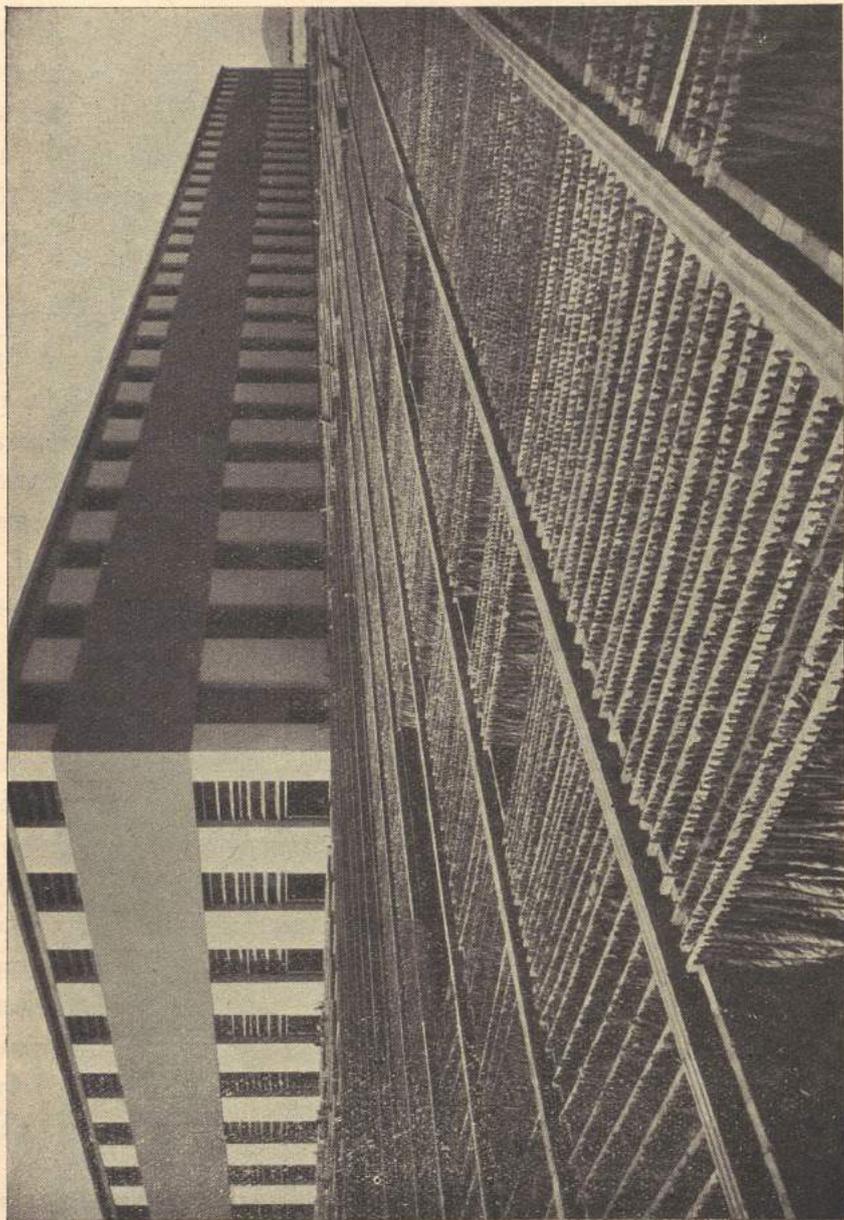
La SAIM cura nei suoi Stabilimenti diverse varietà di tabacco, fra le quali notiamo quali più importanti le varietà Kentucky, Picentino Benincasa, Burlej, Perustitza, Goiano. Sono oltre ottocento milioni di foglie che con apposito procedimento tecnico vengono ogni anno essiccate e preparate alle successive fasi di lavorazione riservate alle Manifatture Statali. Opportunamente miscelati i tabacchi della SAIM concorrono a formare numerosi tipi di sigari e sigarette, fra le quali notiamo le Nazionali, le Tre Stelle, le A.O.I., le Serraglio, le Maryland, le Dopolavoro, le Principe di Piemonte e le Tipo Orientale.

Per dare una visione sintetica dell'attività agricola ed industriale della SAIM, notiamo che nei periodi di massimo lavoro i suoi Stabilimenti assorbono una massa operaia di circa cinquemila persone. E' un vero esercito del lavoro, disciplinato ed organizzato, che cura e prepara la bionda pianta esotica, e combatte con orgoglio « la guerra che noi preferiamo ».

Per completare la sua organizzazione, ed anche per dare ai coltivatori di tabacco la prova della perfetta preparazione tecnica della fase agricola della coltura dei tabacchi, la SAIM ha acquistato e gestisce due importanti Tenute Agricole. Una è a Paestum, dedicata ad un pioniere della nostra agricoltura: Luigi Razza; l'altra è a Pontecagnano, intitolata « *Farinia* » in omaggio al nome illustre del Senatore Mattia Farina che fu tra i fondatori della Società e che ancora oggi apporta ad essa il contributo della sua esperienza e del suo intelletto.

In queste Tenute, la SAIM oltre il tabacco coltiva ed in notevolissima quantità anche il grano, con risultati soddisfacentissimi, tanto che nell'ultimo Concorso Nazionale del Grano si è classificata fra le Grandi Aziende, ed ha avuto l'onore di ricevere dalle mani del DUCE l'ambito premio.

Le due Tenute Agricole erano in zona malarica, e completamente



S. A. I. M. — Tabacchificio Farina sorto in piena zona malarica ora completamente bonificata.

disabitate: con accelerato ritmo fascista si è in esse compiuto un'opera di bonifica integrale. E così grandiosi Tabacchifici, linde ed armoniche case coloniche, il Dopolavoro Aziendale, la Chiesa, la Scuola Rurale, sono sorti in esse apportando il soffio della vita dove fino a qualche anno fa non era che il nero bufalo al pascolo. Scomparsa la malaria, la terra dissodata e lavorata ha risposto al coraggio dell'uomo, e dov'era l'acquitrinio è nata la bionda spiga del grano, premio alle fatiche sostenute ed incitamento al lavoro futuro.

Il tabacco, che assicura all'Erario oltre tre miliardi di lire all'anno, è pianta veramente autarchica: il suo seme dà infatti un ottimo olio commestibile, ed il suo stelo è allo studio per il ricavo della cellulosa. Fino a qualche anno fa non si sapeva che la pianta del tabacco potesse avere dei sottoprodotti utili all'economia nazionale: è stato l'ignominioso assedio societario che, anzichè soffocarci, ci ha spinto a maggiori ricerche e ci ha fatto compiere in tutti i rami di produzione progressi insperati.

Sotto l'illuminata guida del DUCE, l'economia italiana marcia a gran passi verso la meta indicata. La tabacchicoltura italiana, ed in essa la SAIM, è fiera di essere in linea.

CARMINE DE MARTINO

AMALFI

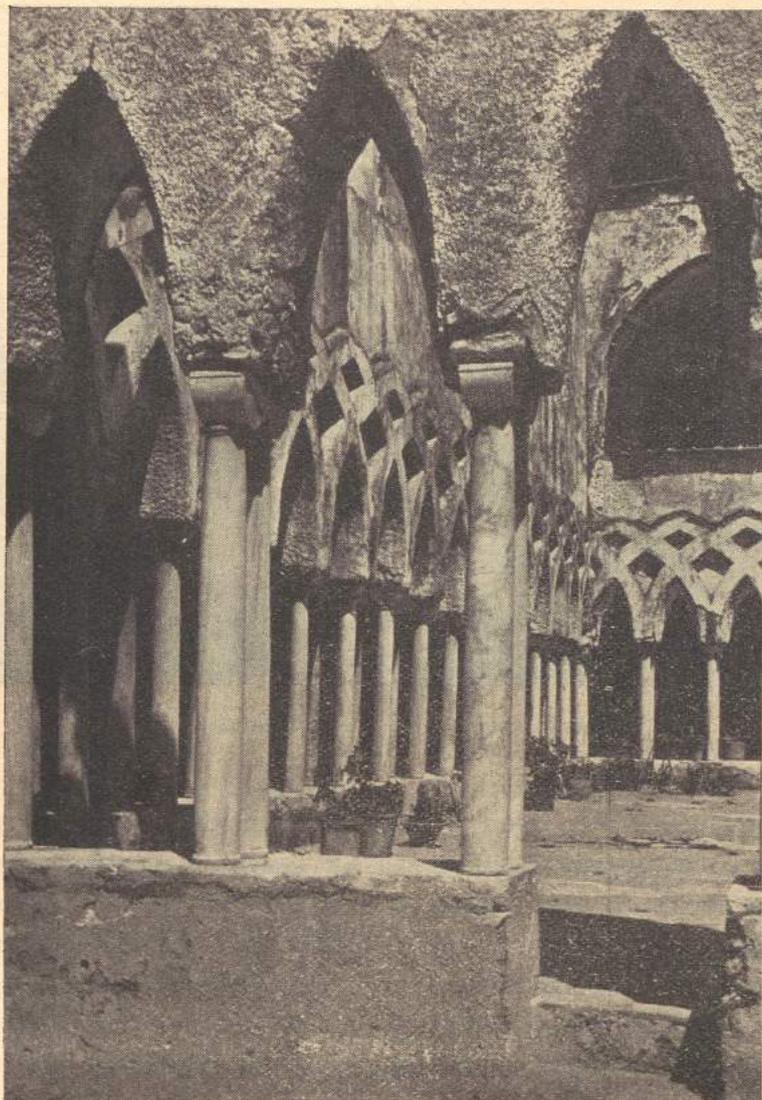
Mondiale è la fama di Amalfi come meta di viaggio.

Il suggestivo ricordo della prima Repubblica marinara d'Italia, le singolari attrattive artistiche e panoramiche, la straordinaria mitezza del clima sono stati in ogni tempo un seducente richiamo di forestieri, accorrenti ad Amalfi dai più lontani paesi, fin da quando il viaggiare, soprattutto per le difficoltà delle comunicazioni, era impresa pressochè avventurosa.

Ad accentuare l'attrazione turistica di Amalfi è poi valsa la funzione di propaganda esercitata, negli ultimi due secoli, da artisti, poeti e scrittori, italiani e stranieri, ai quali l'impressione suscitata dalla luminosa visione della costiera amalfitana ha fra l'altro ispirato innumerevoli pagine, che metterebbe conto raccogliere e studiare, poichè anche questa letteratura descrittiva di carattere turistico ha un valore documentario per la storia di Amalfi come centro turistico.

E oggi, invero, sarebbe particolarmente interessante conoscere la storia del movimento turistico amalfitano; il quale, se ora — per le mutate caratteristiche del turismo — in gran parte si confonde con quello della Campania, non è improbabile che in origine abbia avuto uno svolgimento proprio, cioè solo in funzione dell'attrazione esercitata da Amalfi.

Ciò, infatti, lascia supporre la rapida fortuna a cui pervenne il primo albergo a carattere turistico, sorto in Amalfi fin dal 1826 nell'antico monastero dei Cappuccini. L'afflusso degli stranieri doveva essere allora già notevole, e perciò tanto più urgente doveva apparire la necessità di mettere a disposizione degli ospiti qualche casa, dove i visitatori di



Albergo Cappuccini - Il chiostro dugentesco.

Amalfi potessero trovare ristoro e riposo dopo un viaggio faticoso e disagiata, se Gregorio Vozzi fu sedotto dall'idea di prendere in fitto il monastero dei Cappuccini per adattarlo ad albergo.

Sorse, così, il tipico Albergo Cappuccini, nel quale subito i forestieri trovarono una dimora deliziosa, perchè il Vozzi con abile accorgimento seppe conservare alla casa il carattere di un mistico e accogliente asilo di riposo e di contemplazione, con le sue celle disimpegnate da lunghi corridoi, coll'armonioso chiostro dugentesco, con la suggestiva terrazza aperta all'ampia visione dello splendido panorama della costiera. Tali



Albergo Cappuccini - La terrazza-ristorante.

caratteristiche e il tono signorile di ospitalità impresso alla gestione fecero del Cappuccini un albergo unico nel suo genere al mondo: infatti, solo alla distanza di un secolo circa, al Cappuccini si potrà paragonare il S. Domenico di Taormina. Sicchè, diffusasi per ogni dove la fama del Cappuccini, questo albergo ha potuto di anno in anno richiamare in lunga sosta ad Amalfi la categoria elevata di forestieri, che a tipi siffatti di alberghi si rivolge, quando siano ben gestiti. E questa tradizione ospitaliera, sagacemente continuata dai discendenti della famiglia Vozzi e non interrotta nemmeno durante il periodo bellico '15-'18, è valsa ad affermare l'importanza turistica di Amalfi al punto che oggi la rinomanza di questa località s'identifica con quella del Cappuccini: basterebbero a provarlo i vari albi degli ospiti del Cappuccini, che dal 1829 in poi costituiscono una documentazione di prim'ordine per la storia del turismo amalfitano.

Naturalmente, lo sviluppo dell'attrezzatura alberghiera è stato effetto e coefficiente insieme dello sviluppo del traffico turistico. Così, il Cappuccini, sorto con poche camere a disposizione degli ospiti, nel decennio 1880-'90 si era già arricchito di 120 letti; il Luna, formatosi anch'esso in un antico convento francescano all'ingresso orientale della cittadina, pur svolgendo una funzione ricettiva di minor conto, dai 10 letti iniziali

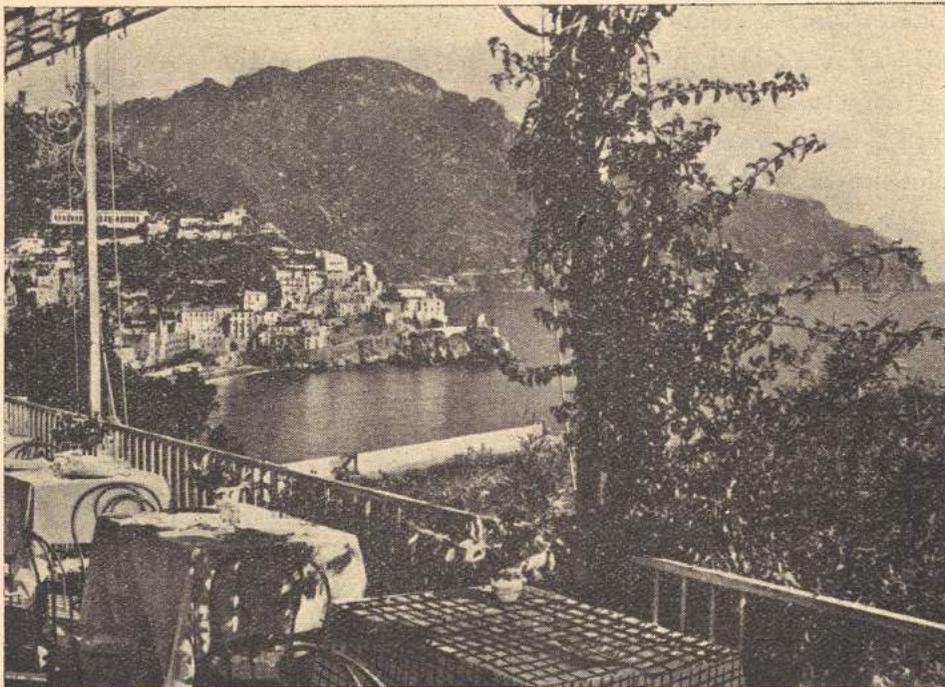
pervenne gradualmente ad attrezzarsi con oltre trenta letti, fiancheggiando nel miglior modo la funzione ospitaliera del Cappuccini.

Intanto, s'era compiuta nel 1852 e prolungata fino a Meta di Sorrento l'incantevole strada panoramica Salerno-Amalfi, che, rendendo finalmente possibili le comunicazioni, favorì lo sviluppo del movimento turistico ad Amalfi e dintorni; sicchè, nella seconda metà del secolo scorso, Amalfi e Ravello si affermarono e divennero rinomate come località di soggiorno. E tale funzione di sosta ancora oggi le due località riescono a conservare, malgrado si trovino in prossimità di centri turistici svolgenti analoga funzione, ma meglio attrezzati, quali sono Capri e Sorrento.

Vanno però segnalati a titolo d'onore gli sforzi finora compiuti da alcuni amalfitani per corrispondere alle esigenze ricettive della loro cittadina, divenute di anno in anno sempre più imperiose coll'intensificarsi dell'afflusso dei forestieri. E' anzi opportuno rilevare come ad Amalfi, a differenza di altri centri turistici, tutti gli albergatori e il personale dipendente siano del luogo: amalfitane sono la famiglia Vozzi, al cui nome è legata la fama del Cappuccini, e la famiglia Barbaro, i cui discendenti ancora oggi gestiscono il Luna; ad iniziativa di amalfitani, si formarono gli altri alberghi, sorti tra la fine del secolo scorso e gli inizi di quello attuale, in vista dell'afflusso turistico notevolmente aumentato in tale periodo.

E ogni albergo ha seguito lo sviluppo del movimento dei forestieri con continuo incremento e sempre conservando la caratteristica comune a tutti gli esercizi alberghieri locali, come si rileva dalle illustrazioni che accompagnano questa nota, di esser dotati di terrazza-ristorante aperta alla visione dell'ampio e incantevole panorama, per farne godere agli ospiti l'eccezionale suggestione, in gran parte dovuta alla tormentata plastica del paesaggio costiero.

Così si formarono ad Amalfi: il S. Caterina (1896), il quale, distrutto da una frana nel 1899, risorse nel 1901 per nuova costruzione con 5 camere appena e poi, con continue aggiunte di nuovi piani e di nuove ali, si è arricchito di 8 letti nel 1904, di 44 nel 1928, di 50 nel 1931, di 69 nel 1936, fino a divenire il migliore albergo di Amalfi, per le sagacissime cure del proprietario-gestore cav. Crescenzo Gambardella; l'albergo d'Italia e Svizzera, che, allogato nella casa natale del pittore amalfitano Pietro Scoppetta, nell'impossibilità di ampliarsi su stabili vicini, è rimasto legato a una modesta funzione ricettiva, ma sempre utile, tanto più che esso occupa una posizione centrale nell'abitato; finalmente, l'albergo Riviera, che, sorto nel 1903 con 18 letti, fu rilevato nel 1936



Terrazza-ristorante dell' Albergo S. Caterina.

da un provetto gestore, il sig. Rubens Lucibello, il quale, rinnovandone i servizi e ampliandone l'attrezzatura col concorso del proprietario avv. Francesco Gargano, lo ha arricchito di 27 letti e dotato di una magnifica e ampia terrazza-ristorante. Così nella vicina Ravello, che intanto si giovava del notevole sviluppo del movimento turistico amalfitano, si formarono, verso la fine del secolo scorso, gli alberghi Caruso, Palumbo, Toro, e pervennero a larga rinomanza per le accorte cure delle famiglie dei gestori, che seppero cattivarsi la simpatia di un' eletta clientela.

Purtroppo, in mancanza di esatti dati relativi al movimento dei forestieri, non è possibile seguire sin dalle origini lo sviluppo dell'afflusso degli stranieri nel suo vario andamento e nella sua diversa natura, per indicare quali caratteristiche e quale valore abbia avuto nei suoi vari periodi l'economia turistica amalfitana. E' solo presumibile che nel dopoguerra l'afflusso dei forestieri ad Amalfi abbia seguito l'andamento del movimento turistico italiano: quindi, affluenza dei nuovi ricchi più che di elette aristocrazie, con più intenso traffico dal 1925 al 1928; finalmente, specie dal 1927 in poi, crescente frequenza delle comitive e crociere, aventi per base Napoli, le quali, aumentando il numero assoluto dei visitatori, determinarono una continua contrazione della permanenza media, met-



Sala da pranzo e terrazza-ristorante dell'Albergò Riviera.

tendo in difficoltà la gestione finanziaria degli alberghi, la cui attrezzatura ricettiva, adeguata alle normali esigenze del soggiorno per l'afflusso turistico tradizionale, non era più rispondente alle nuove necessità ospitaliere imposte dalle carovane diurne e dall'aumentata mobilità del turista medio.

Comunque, le caratteristiche generali del movimento turistico amalfitano si possono rilevare dall'esame dei dati accertati nei due ultimi quadrienni, dal 1931 al 1938.

Il complessivo movimento (tabella 1) in tale periodo mostra un costante aumento di arrivi di stranieri e nazionali ad Amalfi, con maggiore intensità nei due ultimi anni; e, come si vede, caratteristica essenziale del movimento turistico amalfitano è la netta prevalenza dell'elemento straniero su quello nazionale, ancor meglio dimostrata dai rapporti di composizione percentuale della tabella 2, da cui si rileva quale apporto il maggior numero di presenze degli stranieri dia all'economia turistica amalfitana. E' superfluo avvertire che la variabilità dei dati relativi al movimento di Ravello dipende dalla particolare natura del movimento turistico in questa località, il quale in parte è collegato a quello di Amalfi,

Tabella 1.

MOVIMENTO DEI FORESTIERI AD AMALFI E RAVELLO
negli anni 1931-1938

		AMALFI		RAVELLO	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1931	Italiani	1082	3406	965	4923
	Stranieri	2096	9045	1130	4607
		3178	12451	2095	9530
1932	Italiani	880	3006	731	4485
	Stranieri	1515	6543	852	3878
		2395	9549	1583	8363
1933	Italiani	813	3019	711	4074
	Stranieri	1970	7675	910	4343
		2783	10694	1621	8417
1934	Italiani	844	2652	948	7161
	Stranieri	2269	10621	954	4812
		3113	13273	1902	11973
1935	Italiani	1777	5686	1000	6127
	Stranieri	2786	11036	1025	4387
		4563	16722	2025	10514
1936	Italiani	2117	7717	1133	4224
	Stranieri	2963	10060	488	1784
		5080	17777	1621	6008
1937	Italiani	2556	12078	952	2724
	Stranieri	6627	25828	1468	4715
		9183	37906	2420	7439
1938	Italiani	3142	11157	1190	3224
	Stranieri	5452	20199	1651	5413
		8594	31356	2841	8637

donde gli stranieri che vi han preso soggiorno se ne muovono per visitare Ravello, in parte sussiste in funzione diretta dell'attrazione di Ravello, che, prima prescelta come luogo di sosta dai nazionali, in questi ultimi due anni ha avuto una forte prevalenza di presenze degli stranieri.

Per quanto riguarda la composizione della massa degli stranieri a

Tabella 2.

RIPARTO PERCENTUALE FRA NAZIONALI E STRANIERI

Anno	A M A L F I				R A V E L L O			
	Arrivi		Presenze		Arrivi		Presenze	
	Nazionali	Stranieri	Nazionali	Stranieri	Nazionali	Stranieri	Nazionali	Stranieri
1931	34,0	66,0	27,4	72,6	46,0	54,0	51,7	48,3
1932	36,7	63,3	31,5	68,5	46,2	53,8	53,6	46,4
1933	29,2	70,8	28,2	71,8	43,9	56,1	48,4	51,6
1934	27,1	72,9	20,0	80,0	49,9	50,1	59,8	40,2
1935	39,0	61,0	34,0	66,0	49,4	50,6	58,3	41,7
1936	41,7	58,3	43,4	56,6	69,9	30,1	70,3	29,7
1937	27,8	72,2	31,8	68,2	39,3	60,7	36,6	63,4
1938	36,6	63,4	35,6	64,4	41,9	58,1	37,3	62,7

seconda delle nazionalità, i dati statistici relativi agli anni 1937 e 1938 (tabella 3) mostrano come per numero di arrivi ad Amalfi primeggino i tedeschi, seguiti dagli inglesi, dai nordamericani e dai francesi. Per le presenze sono al primo posto i tedeschi; seguono gli inglesi, gli olandesi, i nordamericani, i francesi, i belgi, gli austriaci, gli svizzeri. I rapporti di permanenza media mostrano l'interessante caratteristica di essere notevolmente maggiori per gli stranieri di più lontana provenienza: la più lunga permanenza è infatti quella dei russi (giorni 9,5 nel 1937 e 23,3 nel 1938), degli inglesi (6,8 nel 1937 e 6,5 nel 1938) e degli olandesi, seguiti dagli ungheresi e dai polacchi.

L'andamento stagionale del movimento turistico amalfitano si può rilevare dai dati della tabella 4, limitati al solo movimento delle presenze

degli stranieri, in quanto costituisce il valore maggiore e più caratteristico dell'economia turistica amalfitana. Tale andamento stagionale appare in questi ultimi anni particolarmente interessante, perchè al periodo ormai tradizionale di maggiore intensità (febbraio-maggio, con concentrazione massima in aprile) fa ora seguito con una certa continuità il periodo estivo-

Tabella 3.

TURISTI STRANIERI DISTINTI PER NAZIONALITÀ
negli anni 1937 e 1938

NAZIONALITÀ	Numeri arrivi		Presenze		Permanenza media	
	1937	1938	1937	1938	1937	1938
Tedeschi	1670	2196	6657	7810	3,9	3,5
Francesi.	1315	328	2773	865	2,1	2,6
Inglesì	703	571	4711	3724	6,8	6,5
Nordamericani . .	685	567	2052	1287	2,9	2,2
Belgi.	442	345	1519	985	3,4	2,8
Austriaci	437	165	1567	606	3,5	3,6
Olandesi	385	420	2550	1750	6,6	4,1
Svizzeri.	349	264	1410	852	4,0	3,2
Cechi	161	82	537	339	3,3	4,1
Ungheresi.	140	91	872	436	6,2	4,7
Polacchi	121	129	638	497	5,2	3,9
Rumeni	55	73	108	115	1,9	1,5
Russi	18	6	172	14	9,5	23,3
Iugoslavi	16	92	35	429	2,1	4,6
Spagnoli	9	3	14	47	1,5	15,6
Altre nazionalità .	121	116	253	305	2,0	2,6

autunnale: il che mostra come il soggiorno degli stranieri ad Amalfi vada acquistando carattere di frequenza continua.

Ciononostante, i dati della permanenza media (tabella 5) appaiono piuttosto scarsi e con tendenza a contrarsi, perchè malgrado l'aumento nel

numero assoluto degli arrivi, l'attrezzatura ricettiva di Amalfi è inadeguata a questo andamento, statisticamente accertato, del movimento turistico locale.

Amalfi, purtroppo, dispone in tutto di 207 letti negli alberghi e pensioni; nè esiste in quel sito alcun albergo di lusso e, quel ch'è più grave, la cittadina è completamente sfornita di caffè, cinema e altri locali di ritrovo e di divertimento.

Tabella 4.

PRESENZE MENSILI DEGLI STRANIERI IN AMALFI

dal gennaio 1935 al dicembre 1938

	1935	1936	1937	1938
Gennaio . .	991	69	1529	987
Febbraio . .	1309	124	2003	1613
Marzo . . .	1701	419	2976	2605
Aprile . . .	2636	1324	3241	2495
Maggio . . .	1452	1213	2981	2058
Giugno . . .	586	847	1411	1247
Luglio . . .	442	732	1852	1351
Agosto . . .	526	1035	2029	1934
Settembre . .	707	1242	2980	2593
Ottobre . . .	455	1148	2655	1889
Novembre . .	145	814	1284	967
Dicembre . .	86	1093	887	460

Si comprende, perciò, come in simili condizioni, sia impossibile sperare in un conveniente sviluppo delle permanenze dei forestieri in Amalfi, per ottenere da tale movimento un maggiore apporto alla bilancia commerciale del turismo italiano e all'equilibrio degli scambi nazionali coll'estero.

A ciò si aggiunga la *dispersione* delle comitive di transito, di cui non si è fatta finora alcuna rilevazione statistica e che pure costituiscono il coefficiente maggiore del movimento turistico amalfitano. Ma gli albergatori locali non sempre sono in grado di corrispondere, per deficienza

di locali, alle segnalazioni degli Uffici Viaggi che perciò sono spesso indotti a distrarre le carovane dalla costiera amalfitana. In tal modo, le correnti turistiche si disperdono, con grave danno per l'economia amalfitana.

E si tratta di un fenomeno assai rilevante. Si consideri che quasi tutti i giorni si registrano ad Amalfi comitive in gita e che nei maggiori

Tabella 5.

PERMANENZA MEDIA

ANNO	AMALFI		RAVELLO	
	Nazionali	Stranieri	Nazionali	Stranieri
1931	3.1	4.3	5.1	4.1
1932	3.4	4.3	6.1	4.3
1933	3.7	3.9	5.7	4.7
1934	3.1	4.6	7.2	5.0
1935	3.2	3.9	6.1	4.3
1936	3.6	3.3	3.7	3.7
1937	4.7	3.8	2.8	3.2
1938	3.5	3.7	2.7	3.2

alberghi locali si verifica ogni anno un movimento di oltre diecimila turisti isolati di transito (i c. d. *passanti* della nomenclatura alberghiera), sicchè è prevedibile un movimento annuo di oltre 100mila turisti di passaggio, che la cittadina di Amalfi non può ospitare nella sua attuale insufficienza di mezzi ricettivi.

Per corrispondere alla necessità di adeguare l'attrezzatura ricettiva di Amalfi alle esigenze del movimento turistico, è stato ora apprestato un progetto di ampliamento dell'albergo Cappuccini, a cura del Comune proprietario, mentre altri albergatori sono stati sollecitati dalle Autorità provinciali ad accrescere e migliorare i loro esercizi.

Tale progetto fa parte di un vasto programma di opere, ora predisposto per l'avvenire turistico di Amalfi.

A questo fine, per interessamento del Segretario Federale e dell'Ente provinciale per il turismo, si è costituita una « Società per l'incremento turistico nel Salernitano », tra persone che danno sicuro affidamento per consistenza economica e provata capacità nelle industrie. Questa Società, anche in vista dell'eccezionale afflusso di stranieri in occasione della prossima Esposizione Universale di Roma, si propone di dare incremento al turismo nella Provincia di Salerno, mediante la costruzione di locali ricettivi e altre iniziative comunque utili a favorire lo sviluppo dell'afflusso turistico.

Tra le iniziative che saranno prontamente realizzate dalla predetta Società merita di esser segnalata la costruzione di una Casa del Forestiero ad Amalfi, con camere di soggiorno, caffè, cinema, saloni, ristorante e altri ambienti di ritrovo e di divertimento. E, dopo quanto si è sopra prospettato, è facile comprendere quale importante funzione ricettiva potrà svolgere ad Amalfi la progettata Casa del Forestiero, ospitando di giorno in giorno le numerose carovane di transito, la cui dispersione arreca ora grave danno all'economia turistica amalfitana.

Altra opera di non minore necessità ed importanza sarà l'impianto di una funivia Amalfi-Ravello, in quanto essa darà modo di rendere più gradito e confortevole il soggiorno dei turisti ad Amalfi, con la possibilità di effettuare con modica spesa e in brevissimo tempo la suggestiva gita a Ravello, che oggi i turisti sono spesso costretti a trascurare per le difficoltà delle comunicazioni tra le due località.

Sicchè è ora lecito sperare che, con la realizzazione di queste e altre opportune iniziative, intese a migliorare l'attrezzatura ricettiva di Amalfi e degli altri centri turistici del Salernitano, la Provincia nostra, che pur registra un così notevole e continuo movimento di forestieri, potrà presto derivare dal turismo gli stessi vantaggi che costituiscono per altre Provincie, meglio attrezzate della nostra, fonte cospicua di benessere. E ciò deve augurarsi specialmente per Amalfi, che col suo modesto agglomerato urbano (7654 abitanti) potrà vivere solo in funzione dello sviluppo della sua economia turistica.

* * *

Sabato 1° aprile, il DUCE è passato da Salerno.



La notizia che il DUCE, sabato mattina, sarebbe passato dalla nostra Salerno di ritorno dalle trionfali giornate calabresi, sparsasi in un baleno nel pomeriggio di venerdì, ha suscitato la più grandiosa e spontanea adunata di popolo che Salerno ricordi.

Alle cinque, una marea di Camice Nere affluiva verso la stazione, i Gruppi Rionali, reparti della GIL, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, il Liceo-Ginnasio T. Tasso cogli alunni e i professori tutti inquadrati, le altre scolaresche del capoluogo, e, soprattutto, una massa incontenibile di popolo, che voleva vedere il suo DUCE.

Alle sei, Autorità, con alla testa S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, Camice Nere e giovanetti della GIL tripudianti erano già disposti lungo il binario da cui sarebbe passato il treno speciale, e, rigurgitando ormai di folla la stazione, nel piazzale, lungo le strade cir-

costanti e negli sbocchi da cui si presumeva di poter scorgere il treno, s'accalcava una folla strabocchevole.

Il treno è giunto alle 7 e 16, annunciato dal clamore festoso del popolo disposto lungo i terrapieni di accesso alla stazione, e si è fermato in stazione sino alle 7 e 20.

Il DUCE è così apparso sereno e possente al saluto delle Sue Camice Nere, del Suo popolo: l'acclamazione che Lo ha accolto dice l'incontenibile passione con cui come a Salerno così in ogni angolo d'Italia il popolo attende il cenno del suo DUCE, perchè in Lui e per Lui ha ritrovato se stesso, la sua forza, la sua grandezza.

Lungo tutta la linea ferroviaria, da ogni borgo, da ogni casolare, incontro al treno in corsa traevano e accorrevano festanti frotte di popolo a gridare l'incontenibile passione ai loro DUCE.

NOTIZIARIO

Attività del Partito.

Vigile e costante, in Provincia di Salerno, è l'azione del Partito per il potenziamento delle varie attività produttive e per assicurare il perfetto svolgimento di tutte le manifestazioni di vita fascista.

Il Segretario Federale, nel mese di marzo, ha presieduto i lavori della commissione per il riconoscimento della qualifica di Squadrista, è intervenuto alle riunioni del Consiglio e del Comitato di Presidenza del Consiglio prov. delle Corporazioni e del Consiglio di Presidenza del Consorzio Agrario, ha ispezionato i servizi della refezione scolastica, ha tenuto rapporto ai Segretari dei Fasci, V. Comandanti e Ispettrici GIL dei Fasci di Combattimento della zona di Sarno. Ovunque la presenza vigile del Partito appare opportuna, il Federale è intervenuto e interviene a suscitare nuove energie e a stimolare tutti nel più entusiastico e proficuo adempimento del proprio dovere.

Tra le più notevoli e recenti manifestazioni di vita fascista nel Salernitano segnaliamo le seguenti:

La celebrazione del primo Ventennale del Fascismo si è svolta a Salerno e in tutti i Fasci della Provincia in un'atmosfera vibrante d'entusiasmo e di fede. Spiccato risalto ha avuto la manifestazione nel Capoluogo, alla quale sono intervenute Autorità, Gerarchie, Camice Nere e una massa compatta di popolo. Al teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti, l'Ispettore federale di zona avv. Natale Martorano illustrò il significato della celebrazione con una efficacissima lezione-prolusione al 4. Corso di preparazione politica dei giovani.

La partenza in autocolonna degli Squadristi della Provincia per intervenire alla grande adunata romana fu salutata, la sera del 25, da Autorità, Camice Nere e popolo, tra fervide manifestazioni di fede e di devozione al *Duce*, le quali si rinnovarono con lo stesso entusiasmo al ritorno degli Squadristi a Salerno, la notte del 26.

Il 5 marzo, fu celebrato il II Annuale dell'Unione Fascista fra le Famiglie numerose, che conta nel Salernitano 107 mila iscritti. La manifestazione ebbe luogo al teatro Verdi, ove l'Ispettore federale di zona avv. Mario Ricciardi illustrò il significato della ricorrenza, dopo di che S. E. il Prefetto e il Federale consegnarono i tre premi assegnati dal Comitato Nazionale alle coppie più giovani e prolifiche della Provincia.

G. I. L.

La GIL in Provincia di Salerno ha ormai raggiunto un alto grado di potenziamento in ogni settore di attività.

Non è possibile riferire sullo svolgimento di tale complessa attività e su tutte le manifestazioni effettuate.

Ci limitiamo a segnalare che il Comando Federale ha dedicato particolari cure all'attività premilitare: i vari corsi di addestramento e specializzazione sono stati frequentati dai giovani delle classi 1918 e 1. quadrimestre 1919 con notevole profitto, com'è dimostrato dai risultati oltremodo lusinghieri degli esami finali. Intanto continuano i corsi per le leve di terra, di mare e dell'aria, ordinarie e specializzate.

Notevole è anche lo svolgimento dell'attività culturale: presso i vari Comandi di

GIL della Provincia funzionano n. 38 scuole serali, frequentate da circa 700 organizzati; si svolgono n. 57 corsi di cultura fascista, con circa 1500 partecipanti; il numero delle conversazioni di cultura fascista per GG. FF. e AA. svolte durante il mese è di 620, con 100.000 presenze; sono inoltre organizzati 23 corsi di canto, con n. 755 partecipanti.

G. U. F.

I Littoriali della Cultura e dell'arte, come quelli del Lavoro e dello Sport, anche quest'anno hanno trovato nella gioventù salernitana entusiastica adesione.

Dopo una vasta e consapevole propaganda, manifestatasi attraverso rapporti culturali con i NUF dipendenti, presso i quali il regolamento dei Littoriali è stato ampiamente illustrato agli organizzati, come è stato fatto anche con quelli del Capoluogo, il GUF « Ugo Pepe » ha potuto presentarsi ai Prelittoriali di Napoli, organizzati scrupolosamente dal GUF « Mussolini », con numeroso gruppo di partecipanti, ben preparati sia nei Convegni che nei concorsi.

Quasi tutte le manifestazioni prelittoriali partenopee hanno visto in nobile gara i nostri fascisti universitari, che hanno voluto e saputo mantenere alto il nome della nostra gollardia perchè si sono preparati con entusiasmo e fede, coscienti della serietà del lavoro e dei fini che i Littoriali perseguono.

Ecco i classificati: Aldo Gandolfi 3. nel Concorso per una monografia demografica; Rambaldo Galdieri 2. nel Concorso per la prosa narrativa, 3. nel Concorso per un soggetto cinematografico, 4. nel Concorso per una Composizione poetica; Giovanni Manganella 2. nel Concorso di architettura; Vincenzo Cuomo 1. nel Concorso esecuzione musicale (violino); Mario Eletto 1. nel Concorso esecuzione musicale (violoncello); Edoardo di Rosario 3. nel Concorso in bianco e nero; Mario Franzì 1. nel Convegno di Politica Corporativa; Attilio Magi 1. nel Convegno di Studi Militari; Fernanda Miraglia 3. nel Concorso per una monografia di carattere politico.

Dei suddetti classificati sono andati ai Littoriali di Trieste i seguenti fascisti universitari: Rambaldo Galdieri, per la prosa narrativa; Giovanni Manganella, per l'ar-

chitettura; Vincenzo Cuomo, per la esecuzione musicale (violino); Mario Eletto, per la esecuzione musicale (violoncello); Mario Franzì, per il Convegno di Politica Coloniale e Corporativa; Attilio Magi per il Convegno di Studi Militari.

Dopolavoro.

Il Dopolavoro Provinciale, in armonia alle Superiori direttive, ha predisposto una notevole attività nel vasto campo della cultura e dell'arte, per l'elevazione ed il miglioramento morale e spirituale del ruralissimo popolo del Salernitano.

Una scorsa al calendario allestito per l'anno XVII. è sufficiente per rendersi conto del complesso lavoro che i Dirigenti preposti dovranno svolgere per la attuazione delle manifestazioni preventivate.

E scorriamo il calendario: Concerti di Officina; Allestimento presepi; Rievocazione gesto del Balilla; Commemorazione di Arnaldo Mussolini; Concerto Provinciale di Novelle fra operai ed impiegati; Sagra delle Mammole; Concerti corali e strumentali all'aperto in località varie; Rievocazioni storiche a Cava dei Tirreni; Sagra delle Fragole; Sagra della frutta; Convegno orchestrale a pletto; Festa a mare a Maiori; Concorso Provinciale delle Canzoni; Festa dell'uva; Organizzazione di manifestazioni varie e Raduno Popolare in occasione dei Festeggiamenti Patronali; Concorso Provinciale (Corale); Concorso Provinciale per Orchestra a pletto; Concorso Provinciale Filodrammatico; Mostra Provinciale della Fotografia; Mostra Provinciale di Arte Popolare; Mostra della Caricatura; Concorso di barche addobbate; Partecipazione ai Campionati Nazionali; di Fisarmoniche per solisti, di Chitarristi, di quartetti a pletto, di violinisti e violoncellisti, di Duo Violino e Pianoforte; Partecipazione al Convegno Internazionale filodrammatico ed alla Festa di Piedigrotta. Organizzazione di recite filodrammatiche e di conferenze varie, di corsi serali per dopolavoristi analfabeti e semianalfabeti; di corsi culturali, di lingue e di perfezionamento professionale; di sabato teatrali e fascisti; revisione ed arricchimento delle biblioteche esistenti nei vari Dopolavoro; riorganizzazione del movi-

mento filodrammatico nel Capoluogo ed in Provincia.

Inoltre, nel corso dell'anno XVII, il Dopolavoro Provinciale si doterà di un moderno Auto—Cine—Radio, col quale intraprenderà un giro propagandistico in Provincia, nonchè di un piccolo Carro di Tespi, sul quale agiranno i migliori complessi filodrammatici fra quelli già costituiti o che si andranno a costituire.

Bisogna poi segnalare l'organizzazione degli spettacoli che il Carro di Tespi di prosa dell'O. N. D. terrà quest'anno a Sapri, Battipaglia, Polla, Padula e Cava dei Tirreni, ed, infine, l'organizzazione di un grande raduno popolare, che vedrà riuniti a Salerno, in una fantastica cornice coreografica, i più belli, più ricchi, più caratteristici costumi tradizionali dell'Italia Centro-Meridionale.

Attività sindacale e corporativa

Professionisti e artisti

In adempimento alle recenti disposizioni di legge circa la soppressione delle Giunte e dei Comitati per gli Albi, i Sindacati dei Professionisti hanno assunto la tenuta degli albi professionali di tutte le categorie rappresentate, raggiungendo così il massimo potenziamento.

Il Sindacato Avvocati e Procuratori ha trasferito i suoi uffici nel nuovo Palazzo di Giustizia, sistemandosi, per il fervido interessamento del Federale e del Podestà di Salerno, in ampi e decorosi locali. L'attività del Commissario Ministeriale ha avuto inizio con denso ritmo per il rilascio dei pareri e le nuove iscrizioni agli albi.

Il Sindacato Farmacisti ha provveduto a regolare i rapporti con le Casse Mutue Malattia per la revisione delle ricette, nonchè alla sistemazione degli iscritti disoccupati.

Al recente Congresso Internazionale dei Geometri il Sindacato di Salerno ha partecipato con due componenti del Direttorio e un rappresentante del *Guf*.

Nel Salone dell'Unione, ad iniziativa del Sindacato Provinciale Ingegneri, si è svolta una conversazione sulla Organizzazione del Centro studi tecnico-militari, tenuta dal dott. ing. Caizzi.

Il Sindacato dei Medici in numerose riunioni di direttorio ha dato pareri e composto vertenze su parcelle di compensi professionali, provvedendo inoltre alla sistemazione di iscritti in servizio interinale presso i Comuni della Provincia.

Il 7 marzo, si sono riuniti in assemblea ordinaria gli iscritti al Sindacato Fascista

Veterinari, ai quali il Segretario Provinciale ha illustrato le direttive del Regime per l'autarchia nell'importante settore delle carni e dei grassi, annunciando che prossimamente sarà organizzato un corso di aggiornamento culturale a Napoli.

Il Sindacato Ostetriche ha inviato a tutte le condottate il volume «Alla mamma per il suo bimbo», concesso dal Ministero degli Interni, in attuazione del programma di aggiornamento culturale. Ha inoltre organizzato il servizio dei bollini per la Cassa Nazionale di assistenza per le ostetriche che ha ottenuto il riconoscimento giuridico. Le iscritte sono state mantenute al corrente delle disposizioni che vietano l'abuso dello sconfinamento di condotta. Per la repressione dell'empirismo, S. E. il Prefetto ha richiamato le autorità comunali all'osservanza delle disposizioni di legge, che obbligano l'accompagnamento delle denunce di nascita con il certificato del medico o della ostetrica che ha assistito al parto.

In attuazione del programma di assistenza, l'Unione dei Professionisti ha inviato, nella decorsa gestione, un figlio di organizzato, a proprie spese, alle Colonie Marine del Partito. Dalla Cassa Provinciale di Assistenza sono state erogate lire 750 (nell'Anno XVI L. 300). La Cassa Nazionale dei Medici ha erogato in favore di medici, vedove e figli di medici, complessive L. 6400 nell'anno XVI e L. 1600 nel primo trimestre dell'anno in corso.

Agricoltura.

Culture Autarchiche.

Con rinnovato fervore l'Unione degli Agricoltori ha iniziato quest'anno la campa-

gna di propaganda per le colture autarchiche: chè l'elogio del DUCE ai rurali salernitani per le battaglie finora combattute e vinte è stato l'incitamento migliore a perseguire nell'azione con unicità d'intenti e con fede nella vittoria.

Le colture del cotone, del ricino e della bietola saranno, quest'anno, praticate su scala molto più vasta, e ad esse saranno dedicate le maggiori cure possibili, giacchè i coltivatori hanno compreso finalmente che per piante nuove occorrono anche mezzi tecnici nuovi. E questa evoluzione di mezzi ha portato all'auspicato risultato di veder coltivare le piante autarchiche là dove l'ignoranza o la diffidenza le avevano fatte ritenere colture di altre terre e di altri sistemi, non mai praticabili in provincia di Salerno, perchè, ove non si opponevano ragioni tecniche, era il tornaconto economico che ne precludeva la diffusione.

Disciplina della coltura del pomodoro.

L'Unione ha svolto particolare attività per illustrare agli interessati che solamente con un'integrale applicazione della tanto invocata disciplina della coltura potevasi conseguire la disciplina dei prezzi; e, perciò, collaborando con il Consorzio ortofloro-frutticolo, sono state curate la distribuzione e la compilazione di migliaia di moduli per la licenza di coltivazione del pomodoro. E agli agricoltori si è fatto noto che, oltre ai prezzi fissati dal Ministero dell'Agricoltura, in uno alle norme concordate in sede nazionale e raccolte in un contratto-tipo, occorre dare piena applicazione alla parte contrattuale, nel senso che nessuna coltivazione di pomodoro industriale potrà praticarsi se preventivamente il produttore non abbia stipulato relativo contratto di vendita del prodotto ai prezzi e alle condizioni fissati.

Unificazione Contributi.

L'Unione sta curando con particolare interessamento che la legge sulla tanto invocata unificazione dei contributi in agricoltura trovi in Provincia immediata applicazione. Sono stati, all'uopo, scelti appositi incaricati presso tutti i Comuni della Provincia, al fine di facilitare gli agricol-

tori nella compilazione del modulo di denuncia delle coltivazioni.

Come è noto, la tassazione verrà ora eseguita in ragione dell'entità di mano d'opera assorbita dalle singole aziende e a seconda delle varie colture praticate nell'annata cui il pagamento dei tributi si riferisce. E, pertanto, una Commissione composta di agricoltori e di lavoratori, presieduta da S. E. il Prefetto, fisserà per ciascuna coltura, sia erbacea che arborea, il numero di giornate che normalmente occorrono per ettaro.

Con tale unificazione, gli agricoltori pagheranno tutti i vari contributi esistenti attualmente (sindacali, Casse Mutue Malattie, invalidità e vecchiaia, tubercolosi, assegni familiari, infortuni ecc.) sotto una sola voce, con grande beneficio, sia per gli Enti non più costretti a tanti accertamenti ed alla compilazione di tanti ruoli, sia per gli agricoltori stessi, i quali potranno più agevolmente adempiere ai loro obblighi, senza correre il rischio d'incorrere in penalità per omissioni.

Il nuovo sistema di riscossione dei tributi si basa principalmente sulla esattezza e veridicità dei dati denunciati; ed è perciò che l'Unione non manca di raccomandare agli interessati di attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nel modulo denuncia e nelle circolari diramate dalle Organizzazioni dell'agricoltura.

* * *

In base al nuovo ordinamento sulla disciplina della domanda e dell'offerta del lavoro, l'Unione Prov. dei Lavoratori dell'Agricoltura ha provveduto alla costituzione dell'Ufficio Provinciale di Collocamento e al potenziamento di quelli periferici, al fine di adeguarli alle nuove norme e alle esigenze dei lavoratori.

In dipendenza della consuetudinaria stasi, nel periodo invernale, dei lavori agricoli, è stato dato largo sviluppo all'istruzione professionale. Sono stati, infatti, ultimati i seguenti corsi: Cerealicoltura a S. Arsenio la cui inaugurazione è avvenuta alla presenza del Segretario Federale; Viticoltura a S. Mango Piemonte, Viticoltura e frutticoltura ad Ogliara, Cultura Sindacale a S. Valentino Torio e a Pagani. Le lezioni sono state impartite da funzionari

dell'Unione e da esperti all'uopo incaricati. Ai corsi, che hanno lo scopo di elevare moralmente le masse e di preparare maestranze specializzate per i fini superiori della produzione, hanno partecipato numerosissimi lavoratori dei Comuni interessati.

L'azione svolta per il rispetto dei vigenti contratti di lavoro è indicata da 123 vertenze raccolte, di cui 82 sono state conciliate in sede sindacale con un recupero complessivo di L. 13730 e 18 risolte in sede di magistratura con un recupero di L. 6.870.

Nel mese testè decorso sono stati definiti il contratto collettivo di lavoro per gli addetti alla custodia del bestiame e quello per i lavoratori avventizi, mentre sono stati approntati gli schemi del contratto per le maestranze addette alla lavorazione del tabacco e di quello integrativo per gli addetti all'industria boschiva.

Particolare cura ha rivolto l'Unione al delicato settore dell'assistenza e della previdenza, per meglio soddisfare i giusti bisogni dei lavoratori. L'Unione ha infatti stipulato un accordo con la organizzazione degli Agricoltori e la locale sede dell'I.N. F.P.S. relativamente agli assegni familiari agli addetti alla raccolta delle olive, compensati con quote a parte del prodotto; e un altro circa la discriminazione fra grandi e piccole colonie agli effetti dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Per quanto riguarda l'assistenza mutualistica, la Mutua per i lavoratori agricoli ha istruito 891 denunce di malattia, definendone positivamente 596 e liquidando come indennità L. 33.857,50. Sono stati infine concessi 59 assegni di maternità per L. 2.557,50 ed effettuati 22 ricoveri ospedalieri.

Industria.

L'Unione degli Industriali in provincia di Salerno rappresenta n. 1780 ditte con n. 30755 dipendenti; di tali ditte sono associate n. 1173 con n. 24.063 dipendenti. Rappresenta pure n. 11.153 proprietari di fabbricati, di cui 514 associati, e n. 11.693 artigiani, dei quali n. 5.561 tesserati.

Nel bimestre gennaio-febbraio di questo anno, l'Unione ha convocato le assemblee di molti Sindacati per l'esame delle situazioni particolari di ciascun settore indu-

striale nel campo economico e produttivo. Vennero tenute le assemblee dei Sindacati degli Industriali delle Acque Gassate e del Ghiaccio, delle Calzature, degli Esercenti le Industrie Alimentari Agricole varie, dei Trebbiatori, degli Industriali Conciari, dei Cartari e degli Industriali dei Vini, Liqueuri, Affini.

Particolare rilievo meritano: l'assemblea degli industriali conservieri, per i provvedimenti di attuazione del D. M. in data 30 novembre 1938 che ha determinato l'ettarraggio destinato alla produzione del pomodoro per uso industriale nella prossima campagna e per la prima applicazione dell'altro D. M. 25 gennaio 1939 concernente i prezzi; l'assemblea dei trebbiatori dell'8 febbraio u. s., che procedeva alla costituzione del Consorzio degli industriali trebbiatori di questa provincia, approvandone lo statuto ed eleggendo il Consiglio dei Delegati; l'assemblea degli industriali grafici del 22 febbraio, che deliberava il centro provinciale grafico, approvandone lo statuto; l'assemblea del Sindacato degli industriali dei vini, liquori, che procedeva ad un'ampia disamina della situazione provinciale dei distillatori di 2. categoria in relazione alla distillazione delle vinacce e dei vini.

Nel detto periodo fu anche valorizzato l'Ufficio Unico di Vendita fra gli industriali fabbricanti di casse d'imballaggio di Pagani, che provvede ai bisogni dell'esportazione dei prodotti agricoli dell'Agro Nocerino, e fu decisa la istituzione di un Ufficio Unico di Vendita per disciplinare la produzione e il collocamento dei prodotti delle cartiere della costiera amalfitana, nominando a tal uopo la Commissione di studio che deve predisporre lo Statuto del costituendo Ufficio.

Nel settore della disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, complessa ed importante è stata l'attività dell'Unione. Sono stati concordati il nuovo testo del contratto di lavoro per gli addetti alla Centrale del Latte e il contratto per gli addetti di 2. categoria; sono stati definiti i termini del contratto di lavoro per gli addetti all'industria dei manufatti in cemento e del contratto per gli addetti all'industria edilizia ed affini; è stato raggiunto l'ac-

cordo su alcune modifiche al contratto collettivo per gli addetti all'industria dei laterizi e quello per il personale dipendente da imprese esercenti servizi in appalto per conto delle FF. SS. ed il contratto di lavoro per gli addetti alla industria del cemento.

Nel campo assistenziale, l'Unione ha prestatato agli industriali, ai proprietari di fabbricati ed agli artigiani larga assistenza in tutte le questioni economiche e sindacali.

* * *

Ecco i dati sulla varia e complessa attività svolta nello scorso anno dall'Unione Prov. dei Lavoratori dell'Industria:

<i>Assicurazioni sociali</i> - Pensioni invalidità e vecchiaia	45
Cure balneo-termali	5
Prevenzione invalidità	1
Assegni per morte	30
Assegni di maternità	60
Indennità di disoccupazione	220
Ricoveri tbc.	15
Assegni familiari	450
Ammissione ai versamenti volontari	5
Recupero contributi	300
<i>Assicurazioni Infortuni</i> - Pratiche svolte col Patronato	40
<i>Mutualità</i> - Prestazioni sanitarie	50
Indennità di malattia	200
Sussidi straordinari	30
Indennità di morte	25
Ricoveri ospedalieri	3
Cassa Mutua A. O. I.	2
Casse Mutue Libia	15
<i>Opera Naz. Maternità e Infanzia</i> - Segnalazioni per sussidi	40
Ammissione in asili-nido	10
Ammissione in refettori materni	15
<i>Assistenza economica</i> - Avviamento al lavoro	100
Sfratti e pratiche per le abitazioni	40
Tasse, imposte e contravvenzioni	35
Premi di nuzialità e natalità	35
Prestiti matrimoniali	15
Sussidi dall'E. C. A.	200
Tessere di povertà	4
<i>Pratiche civili</i> - Riammissione al P. N. F.	7

Onerificenze civili (distintivi invalido del lavoro)	12
Riabilitazioni penali	2
Pratiche con i consolati	1

<i>Pratiche militari</i> - Pensioni privilegiate	2
Soccorsi alle famiglie dei richiamati	20
Ricompense militari	4

<i>Attività contrattuale</i> - <i>Contratti Rinnovati</i>	
Pastai operai rappr. N. 1300	
Chimici » » »	277
Operai F.I.S.A. » » »	51
Industria del Legno » » »	974
Manufatti in cemento » » »	774
Laterizi » » »	721
Muratori e Affini » » »	7600

<i>Contratti stipulati</i>	
Distillerie di 2. grado » » »	74
Centrale del latte » » »	124
Cave Dolomitiche di di Erchie » » »	309
Cartai » » »	174

<i>Attività vertenziale</i> - Vertenze instaurate	N. 1297
Vertenze risolte favorevolmente:	
In sede Prov.le n. 258; operai interessati	1563
In sede Legale n. 55; operai interessati	141

<i>Somme recuperate:</i>	
In sede Provinciale	L. 290.842,62
In sede Legale	» 83.866,60
	<hr/>
Totale	L. 374.709,22

Commercio

Dati sulla notevole attività dell'Unione Prov. F. dei Commercianti:

<i>Forza al 31 Dicembre 1938-XVII</i>	
Sindacati Prov.li di Categoria N.	33
Rappresentati »	14449
Associati »	11039
Delegati Comunali »	144

Con la stipulazione degli ultimi tre Contratti Provinciali di Lavoro (Ferro e Metalli - Alimentaristi - Istituti di Cura Privati) la quasi totalità delle categorie rappresentate risulta tutelata da Contratti.

Sono stati, inoltre, stipulati con l'Unione dei Lavoratori vari accordi per lenire la disoccupazione.

Vertenze - Nel 1938, di 271 vertenze denunciate, 129 sono state conciliate e 141 hanno avuto esito negativo.

Nel settore assistenziale, i commercianti salernitani hanno avuto l'ambito elogio del Segretario Federale per la generosa partecipazione alla Befana Fascista.

Per portare al massimo la efficienza del commercio di esportazione ortofrutticola, l'Unione ha:

1) organizzata la «Prima Mostra del Commercio Salernitano», inaugurata dal Presidente Confederale il 16 Febbraio u. s.; vi hanno partecipato oltre 30 esportatori.

2) iniziato una efficacissima repressione delle forme abusive di esportazione;

3) intrapreso opportune iniziative per la rimozione di alcuni inconvenienti sia per il controllo della merce in partenza, sia per la conservazione della stessa attraverso un maggior numero di carri frigoriferi.

Il 16 Febbraio, con l'intervento del Presidente Confederale, è stata tenuta l'assemblea di tutti i commercianti della Provincia, con oltre cinque mila intervenuti.

Dal 15 gennaio u. s., l'Unione pubblica un interessante Bollettino quindicinale.

* * *

Ecco i dati sull'attività dell'Unione

Prov. dei Lavoratori del Commercio nell'ultimo bimestre:

Vertenze risolte n. 23 con un recupero di Lire 12.787.

Tesseramento: n. 415.

Contratti di Lavoro: Ferro - Metalli e derivati.

Prelittorali del lavoro - Si sono svolte le gare prelitteorali per eliminatorie nei comuni di Pagani, Angri e Nocera Inferiore per cuochi e panettieri.

Corsi di Cultura Fascista: dal 23 Gennaio si svolgono le conversazioni di Cultura Fascista ai Lavoratori del Commercio, presso l'Istituto di Cultura Fascista, sui seguenti argomenti:

Carta del Lavoro; Natura, funzioni e compiti dei Sindacati; Natura, funzioni e compiti delle Corporazioni e degli altri Organi Corporativi; Struttura e attività organizzativa della Confederazione Fascista del Lav. del Commercio; L'Attività contrattuale e corporativa; La Camera dei Fasci e delle Corporazioni; Caratteri della Civiltà Romana — da Roma a noi — Unità di storia, unità di popolo; Come si difende la Razza — Il problema demografico — Purezza, quantità, qualità; La coscienza della razza e la colonizzazione; Mussolini e il problema della razza — Originalità e continuità del Suo pensiero; Universalità del Fascismo; L'Impero.

CONVERSAZIONI, LEZIONI, PROLUSIONI

A cura della Sezione Provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista si sono svolte, a Salerno e presso le Sottosezioni comunali e i Fasci della Provincia, conversazioni per illustrare:

1) la storia, i caratteri originali e le glorie della «guardia armata della Rivoluzione»;

2) il significato europeo delle vittorie di Franco;

3) il valore delle recenti dichiarazioni e delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo.

Segnaliamo, inoltre, le seguenti manifestazioni culturali:

Salerno

Il corso di lezioni sui problemi della razza è stato iniziato dal prof. Domenico Mustilli, docente di archeologia e storia dell'arte antica nella R. Università di Napoli, con una lezione sul tema «Gli Italici neolitici e mediterranei». Anche le altre lezioni saranno tenute da docenti universitari.

Presso la sede della Sezione, si svolge regolarmente, tutte le sere di lunedì e ve-

nerdi, il corso di cultura fascista per i Lavoratori del Commercio.

Ai Gruppi Rionali Fascisti hanno tenuto conversazioni sulla « Funzione dell'Italia sulla ricostruzione europea » i fascisti avv. Settimio Mobilio, prof. Alessandro Fava e il F. U. Mario Pinto.

Amalfi

Sullo stesso tema ha tenuto una conversazione ad Amalfi il F. U. Rambaldo Galdieri.

Campagna

La rivoluzione nazionale spagnola — prof. Carlo Cimino.

Casalbuono

L'azione del Regime in difesa della razza — Alessandro Sarno.

Cava dei Tirreni

La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea — F. U. Mario Pinto.

Contursi

L'azione del Regime in difesa della razza — prof. Carlo Cimino.

Eboli

La Scuola sul piano dell'Impero — F. U. dott. Ernesto Santomauro.

Maiori

L'azione del Regime in difesa della razza — F. U. Ferdinando Gambardella.

Montesano sulla Marcellana

L'azione del Regime in difesa della razza — dott. Raffaele Nicodemo.

Nocera Inferiore

La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea — prof. Alessandro Fava.

Padula

Da Roma a noi — F. U. Italo Siciliani.

Pagani

Funzione politica del teatro, del cinema e della radio — F. U. Rambaldo Galdieri.

Polla

Il razzismo e la politica fascista della razza — dott. Antonio Nicodemo.

Positano

La rivoluzione nazionale spagnola — F. U. Ferdinando Gambardella.

Sala Consilina

Lo Stato e il P. N. F. — prof. Alfonso Tesauo.

La rivoluzione nazionale spagnola — dott. Vittorio Regina.

Vittorio Amedeo di Savoia, re di Spagna — dott. Roberto Sabatantonio.

Le rivendicazioni italiane — prof. Cimino Michele.

Logica unitaria della Rivoluzione fascista — avv. Michele Garone.

L'Autarchia — dott. Antonio Rizzo.

Sanseverino Rota

La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea — F. U. Mario Pinto.

Sanza

Il Partito e il popolo — F. U. Gioacchino Garone.

Sapri

La rivoluzione nazionale spagnola — dott. Giudice Nicodemo.

La « nostra » guerra — prof. Antonio De Marino.

Sassano

Caratteri della civiltà romana — F. U. Michele Sarli.

Tegiano

Da Roma a noi — prof. Antonio Marzullo.
Arnaldo Mussolini — F. U. Gioacchino Garone.

La « nostra » guerra — dott. Raffaele Nicodemo.

Torraca

L'azione del Regime in difesa della razza — rag. Luigi Filizola.

Vietri sul Mare

La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea — F. U. Mario Pinto.

RIVISTE

CIVILTA' FASCISTA — Rivista mensile dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — Red. Salvatore Valitutti — Roma, Piazza Cairoli 3 — Un fascicolo L. 4 — Abbon. annuo L. 40.

CREMONA — Rivista mensile illustrata, edita a cura della Sezione di Cremona dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista — Dir. Ilario Suzzi — Cremona, Corso Campi 10 — Un fascicolo L. 2,50 — Abbon. annuo L. 27.

LA CONQUISTA DELLA TERRA —

Rassegna dell'Opera Nazionale Combattenti — Dir. Araldo Di Crollalanza — Roma, v. Ulpiano 11 — Un fascicolo L. 2 — Abbon. annuo L. 20.

LA DIFESA DELLA RAZZA — Dir. Telesio Interlandi — Roma, Piazza Colonna — Un fascicolo L. 1 — Abbon. annuo L. 20, semestrale L. 12.

LA STIRPE — Dir. Edmondo Rossoni — Roma, Piazza Colonna 366 — Un fascicolo L. 3,50 — Abb. annuo L. 36; semestr. L. 20.



109722

Redattore responsabile: il Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno - **RAFFAELE SCHIAVONE**

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LINOTIPOGRAFIA MATTEO SPADAFORA - SALERNO

È USCITO

NELLA

*Ottava Serie
dei "Quaderni,,*



HISTORICUS

*Il Problema
dell'Europa
Centrale*

con 7 carte, una tabella statistica
e 16 documenti

Fasc. doppio in 8° di pagg. 120 L. 10

ISTITUTO NAZ. DI CULTURA
FASCISTA - ROMA 1938 - XVI

È USCITO

NELLA

*Ottava Serie
dei "Quaderni,,*



BIAGIO PACE

*L'Impero e la
collaborazione
internazionale
in Africa*

Vol. in 8° di pagg. 64 - L. 5

ISTITUTO NAZ. DI CULTURA
FASCISTA - ROMA 1938 - XVI

CIVILTÀ FASCISTA

Rivista mensile dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista

Pubblica in fascicoli mensili scritti e saggi dei più noti scrittori. Costituisce nel suo insieme un'ottima guida per chi voglia seguire da vicino le manifestazioni della cultura italiana d'oggi.

Abbonamento annuo L. 40 — Abbonamento per i soci
dell'Istituto Nazionale L. 32 — Un numero separato L. 4

Direzione e Amministrazione — ROMA — Piazza Cairolì, 3

È USCITO

NELLA

*Ottava Serie
dei "Quaderni,,*



HISTORICUS

*Il Problema
dell'Europa
Centrale*

con 7 carte, una tabella statistica
e 16 documenti

Fasc. doppio in 8° di pagg. 120 L. 10

ISTITUTO NAZ. DI CULTURA
FASCISTA - ROMA 1938 - XVI

È USCITO

NELLA

*Ottava Serie
dei "Quaderni,,*



BIAGIO PACE

L'Impero e la
collaborazione
internazionale
in Africa

Vol. in 8° di pagg. 64 - L. 5

ISTITUTO NAZ. DI CULTURA
FASCISTA - ROMA 1938 - XVI